La Malpensa
VARESE MESE
Maggio 2013 ANNO XXX www.varesemese.it
MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA PROVINCIA DI VARESE E DELL'ALTOMILANESE • FONDATO NEL 1983 DA GIORGIO PICCAIA E MELANIA ROCCA

MENO TASSE PIÙ CULTURA D'IMPRESA
PARLA MAURO COLOMBO, DIRETTORE CONFARTIGIANATO VARESE

GALLARATE
AGORÀ LIBERI E FORTI

Intervista a
Nino Caianiello

VARESE
AGENZIA DEL TURISMO

Intervista al Direttore
Paola Della Chiesa

MONSIGNOR AGNESI
RACCONTA PAPA FRANCESCO

Intervista al vicario episcopale
di Varese

VM SPECIALI

TRASPORTI | MECCANICA | FIERA DELL'ASPARAGO

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - LO/VA
Anno 30 - n. 4 - € 1,03

SANGREGORIO
BOOMERANG BLU
1994

LA FORZA DI UN GRUPPO

GRUPPO R55

R55 16
www.rete55news.tv

R SPORT 55 669
www.rete55sport.tv

LA 6 86
www.la6.tv

VARESE MESE
www.varesemese.it

arteVARESE
www.artevarese.com

TELEVIDEO VARESE R55
www.televideo@rete55.net

VERGOGNA
www.vergogna.tv

INTERVISTA A NINO CAIANIELLO: IL GOVERNO, LE RIFORME, LE PROVINCE, I POTERI

Il "Mullah" della politica

L'esponente Pdl: "Con Agorà riavviciniamo la gente e allontaniamo l'odio"

Nino Caianiello, *(nella foto)* per gli amici "Mullah", è indaffarato. Leader dell'area "laica" del PDL, è stato ispiratore di Agorà - Liberi e Forti, associazione che, tra l'altro, vanta un primato nazionale: le primarie pidielline. Gallaratese doc, vive con disagio il "metodo Guenzani".

E AMSC?

Lasciamo perdere, chiosa.

Caianiello, l'Italia ha finalmente un Governo. Per i detrattori, è frutto dell'inciucio. Per i sostenitori, del senso di responsabilità.

È l'unico governo possibile. Il Paese rischiava la paralisi. Non restava che tentare una convergenza.

Alcuni esponenti di questo territorio hanno stigmatizzato la carenza di lombardi nel nuovo esecutivo. Ce ne sono soltanto due: Lupi e Mauro…

Probabilmente la scelta della Lega di evitare ruoli di maggioranza e di governo ha pesato. Ma non dimentichiamoci che uno degli interlocutori del governo è proprio Roberto Maroni. Difficile che le istanze lombarde restino fuori dal Palazzo.

A proposito di Lega: secondo i maligni, a Roma comanda il PDL. In Lombardia, la Lega.

Assolutamente, no. Non c'è alcuna sudditanza, bensì un fruttuoso gioco di squadra. La stella polare della Lega è la Macroregione. Sarà dura far passare questo concetto in quel di Roma. Ecco allora che l'alleanza col PDL e il pressing del nostro partito potranno fare la differenza.

Ora bisogna concentrarsi sulle priorità del Paese. Lei da dove partirebbe?

Gli otto punti di Berlusconi parlano chiaro. Si va dall'abolizione (o forte riduzione) dell'IMU, alla defiscalizzazione delle imprese. Ma non dimentichiamo le banche: queste ultime non possono più permettersi di prendere senza dare. Bisogna riattivare il credito.

Secondo lei quanto durerà questo governo?

Molto dipenderà dalla capacità di rinnovare l'architettura istituzionale del nostro Paese. Ne parliamo da anni, ma nessuno c'è ancora riuscito. Serve una legge elettorale più rappresentativa. E serve un ridisegno del rapporto tra poteri dello Stato: Parlamento, Magistratura, Corte Costituzionale. E ancora: il ruolo del Presidente della Repubblica. Molti pensano che si tratti solo di discorsi accademici. Ma non è così. La paralisi che viviamo è dovuta anche ai continui conflitti di competenze.

E le province? Monti ha promesso sfracelli e ora ci ritroviamo con enti commissariati e dal destino incerto.

L'ho sempre detto e lo ripeto. Togliere le province è un errore madornale, frutto di una visione sbagliata del taglio agli sprechi. Le si può accorpare, le si può ridurre. Ma eliminarle significa destinare ad altri materie importanti che questi enti, ad oggi, gestiscono. Chi se ne occuperà? Le Regioni? I Comuni? Più facile a dirsi che a farsi.

Una provocazione: i due lombardi del nuovo Governo sono esponenti cattolici (l'uno del PDL, l'altro di Scelta Civica). Come leader dell'area laica vede questo come un ostacolo?

Direi proprio di no. Sono certo che Maurizio Lupi e lo stesso Mario Mauro (recentemente uscito dal PDL, ma ancora fortemente legato a una fetta della nostra base) sapranno farsi portavoce di tutte le nostre anime. E poi, non dimentichiamolo, l'area laica, nel PDL, resta maggioritaria.

Per la politica questo è un momento di grave impopolarità. Per ridarle dignità, lei ha fatto la sua parte, fondando l'associazione Agorà - Liberi e Forti. È una missione possibile?

È una prova difficile, ma necessaria e appassionante. L'idea è di andare incontro all'opinione pubblica, al di là di sigle, steccati e casacche. Ma non solo. Agorà ha svolto un ruolo unico in Italia, organizzando le primarie per la scelta del candidato del PDL in Regione. Il risultato, che ha premiato Luca Marsico sia in associazione sia alle elezioni, dimostra che la strada imboccata è quella giusta. E che la parola d'ordine resta "avvicinamento" della gente alla politica.

Lei è sempre molto critico nei confronti dell'Amministrazione comunale che oggi guida Gallarate. Perché?

Per immobilismo. Conosco e stimo il sindaco Edoardo Guenzani. È una persona intelligente e capace, ma poco concreta, almeno sul piano amministrativo. Lo stesso vale per la giunta che lo affianca. Risultato, Gallarate è ferma. Un esempio? La tanto vituperata giunta Mucci impiegò pochi mesi per progettare e realizzare una fontana. L'amministrazione Guenzani ci sta mettendo due anni per costruire una rotonda in Largo Venegoni.

Questo riguarda anche AMSC, azienda pubblica di cui lei è stato a lungo presidente?

Stendiamo un velo pietoso. Per il ruolo che ho avuto preferisco non pronunciarmi. Ma i "brillanti" risultati dell'attuale gestione sono sotto gli occhi di tutti.

Qual è il suo futuro politico?

Mi trovo a mio agio nel ruolo di collante tra diverse anime del territorio, da convogliare e valorizzare sul piano politico. In questo periodo della mia vita, per sanare alcune vicende personali e per salvaguardare chi mi affianca da eventuali e strumentali attacchi diretti alla mia persona, ho preferito un ruolo di retroguardia. Ma non mi lamento. La cosa che più mi appassiona è impegnarmi in una politica finalizzata al miglioramento del territorio in cui vivo e lavoro.

Matteo Inzaghi

VARESE MESE

MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA PROVINCIA DI VARESE E DELL'ALTOMILANESE
FONDATO NEL 1983 DA GIORGIO PICCAIA E MELANIA ROCCA

Direttore responsabile
Debora Banfi
redazione@varesemese.it
debora.banfi@la6.tv
Tel. 0332.311411 - int. 1

Direzione, redazione, amministrazione
Via delle Industrie snc
21040 Gornate Olona (VA)
Tel. 0332.311411 – Fax 0331.1858116

Registrazione Tribunale di Busto Arsizio
N° 4/83 del 19 aprile 1983

Hanno collaborato a questo numero
Massimo Andriolo, Giancarlo Angeleri, Giovanni Baggio, Debora Banfi, Marco Baruffato, Roberto Bof, Francesca Bonoldi, Manuela Boschetti, Fabrizia Buzio Negri, Clara Castaldo, Luigi Cazzola, Annalisa Colombo, Renzo Del Bergiolo, Tomaso Filimberti, Andrea Fogarollo, Daria Gilli, Matteo Inzaghi, Federica Lucchini, Roberto Marlavicino, Carluccio Martignoni, Angelo Monti, Cristina Pastore, Matteo Piccaia, Franco Prevosti, Nicolò Ramella, Melania Rocca, Patrizia Rossetti, Enrico Salomi, Moreno Tosi

Segreteria di redazione
Tiziana Gandini
varesemese@la6.tv
Tel. 0331.820351

Pubblicità
Direttore pubblicità
Melania Rocca
rocca@varesemese.it
Tel. 335.7407665
Segreteria commerciale
Donatella Lucchini
donatella.lucchini@la6.tv
Tel. 0332.311411 - int. 2

Grafica
grafica@varesemese.it

Stampa
Litografica s.r.l. - via Malvaglio snc
20022 Castano Primo (Mi)

Abbonamenti e spedizione
Annuale 13,00 € – Triennale 34,00
Abbonamenti: effettua un bonifico bancario sul conto corrente intestato a Tele Serma s.r.l.
IBAN: IT 83 T 05216 50580 000000001218
indicando nome, cognome, indirizzo e causale.
L'abbonamento decorre dal ricevimento del pagamento

L'EDITORIALE 5
FATTI UN'OPINIONE 6
ATTUALITÀ 7
INTERVISTA DEL MESE ..... *Meno tasse, più cultura d'impresa* 8
LA PROVINCIA INFORMA 10
UNO SGUARDO AL SOCIALE ..... *A Varese è in scena la Vita* 11
UNO SGUARDO AL SOCIALE ..... *La crisi economica non ferma la mensa dei poveri* 12
UNO SGUARDO AL SOCIALE ..... *Monsignor Agnesi racconta Papa Francesco* 14
UNO SGUARDO AL SOCIALE ..... *"Nella sede varesina, lavoriamo per far lavorare"* 16
SPECIALE TRASPORTI ..... da pag. 17
SPECIALE MECCANICA ..... da pag. 20
SPECIALE FIERA DELL'ASPARAGO ..... da pag. 22
PER NON DIMENTICARE ..... *Calogero Marrone, Giusto fra le Nazioni* 24
TURISMO VARESE ..... *Varese dà lezione di turismo* 25
TURISMO TICINO ..... *Due i siti UNESCO del Ticino* 26
TURISMO VCO ..... *Il turismo passa dallo sport* 27
UNO SGUARDO AL TERRITORIO ..... *Riqualificare e promuovere* 28
UNO SGUARDO AL TERRITORIO ..... *Con il cuore a Sarajevo* 29
ARTE E DANZA ..... *Busto sforna talenti e partecipa alla Dance World Cup* 30
ARTE E LETTERATURA ..... *L'icona del lago* 32
ARTE E MUSICA ..... *Premio Milanese 2013* 33
ARTE E MUSICA ..... *Renzo Bossi a Maccagno* 34
MUSICA LOCALE ..... *L'energico sound dei T-Roosters* 35
STORIA LOCALE ..... *La storia del Capitano* 35
STORIE D'ITALIA ..... *La storia del campanile di San Vittore* 36
SPORT ..... da pag. 38
RICORD-AR-TE ..... *Il museo della cultura rurale* 51
ARTEVARESE.COM ..... da pag. 52
AGENDA ARTISTICA 54
L'ARTISTA DEL MESE ..... *Green, il Circolo degli Artisti in mostra* 55
ARTE E MOSTRE ..... *Matteo e Giorgio: I Piccaia* 56
BUONA CUCINA ..... da pag. 58
CUCINA MEDIOEVALE ..... *Lo speziato sapore del curry* 61
SPACCI AZIENDALI ..... *Bello fa rima con economico* 62
AFORISMI 63

EDITORE - TELE SERMA S.R.L. - Via delle Industrie snc - 21040 Gornate Olona (VA). Registro Imprese Varese n. 01362980060. Numero REA: VA - 236917
C.F. 01362980060 - P.I. 02183840129 - Capitale sociale 156.000 euro i.v. - www.la6.tv - Sito del mensile: www.varesemese.it - www.varesemese.com

IN COPERTINA

In copertina:
Mauro Colombo,
direttore di Confartigianato
Varese (articolo a pagina 8)

NEL PROSSIMO NUMERO SPECIALI:
· Ecologia - Ambiente
· Turismo - Tempo libero

Per la tua pubblicità:
335 7407665
rocca@varesemese.it

UN LUOGO INVENTATO, UNA STORIA QUANTO MAI REALE

Borgostinto: uno, nessuno e centomila

Il valore del capitale umano in azienda (soprattutto in tempo di crisi)

Il mondo di fabbrica è governato dall'apparenza delle etichette. Un'impalcatura che sembra stabile e resistente. Sembra. Perché basta guardare con più attenzione per scorgere, al di là della patina delle apparenze, un intreccio confuso di relazioni superficiali

DI DEBORA BANFI

La globalizzazione e la valorizzazione del gradino più basso della scala gerarchica - Organizzazione, tecnologie e capitale umano sono le tre leve imprescindibili per un'azienda che voglia migliorare la propria posizione competitiva sul mercato. Ma - mentre i primi due fattori sono da sempre al centro dell'attenzione di economisti e imprenditori - "le persone", la loro formazione e il loro inserimento nel team di lavoro, per molti anni sono stati etichettati come elementi secondari. Si è preferito prediligere la "scala gerarchica", capace di dettare regole e di plasmare i rapporti d'impresa. La crisi economica rende estremamente evidente la debolezza e l'assoluta fragilità di un sistema così strutturato, incapace di motivare il lavoratore quando, a farlo, non vi è nemmeno più la retribuzione sicura e la prospettiva di un futuro certo.

Da non dimenticare che, in recessione, diventa ancor più importante la garanzia di un alto livello di servizio che deve essere garantito in tempi ridotti. Questo richiede confronto ad ogni livello d'azienda e analisi rapida dei problemi, con immediata definizione di soluzioni complete. La competizione globale rende perciò indispensabile la valorizzazione del capitale umano, ad ogni livello gerarchico.

Il mondo di fabbrica (come d'altronde quello sociale che ci circonda) è governato dall'apparenza delle etichette, dal timore del giudizio del proprio responsabile e dalla vanità di chi ricopre ruoli di comando. Un'impalcatura che sembra stabile e resistente. Sembra. Perché basta guardare con più attenzione per scorgere, al di là della patina delle apparenze, un intreccio confuso di relazioni superficiali destinate a svanire nel ridicolo. Giochi di potere subdoli, nascosti da falsi sorrisi e da ingannevoli consensi.

L'invenzione incontra la realtà - A raccontare, attraverso gli stati d'animo degli "eletti" (in posizione di comando) e degli "inferiori" (vittime passive del rigido sistema di controllo aziendale), le discrasie che caratterizzano il mondo del lavoro, è Roberto Bramani Araldi nel suo libro "Lo stabilimento di Borgostinto". Un nome di fantasia. Una fabbrica che non esiste ma che le rappresenta tutte, perché narra quei meccanismi e quelle rigidità che caratterizzano la regola della gerarchia. La mancanza di confronto, l'arroganza di sapere, l'aggressività possono solo portare all'imposizione ingiustificata di decisioni che - oltretutto, quasi sempre - non risultano essere le migliori per la risoluzione dei problemi.

La conseguenza più diretta è, ovviamente, la mancanza di un lavoro di squadra, di un team compatto.

Storie inventate, ma anche storie vissute. Il libro narra di operai che vivono per il proprio lavoro, che lottano per sentirsi parte integrante di una struttura solida e compatta ma che, purtroppo, si sentono esclusi dai ragionamenti e dalle logiche dei piani alti. Una verità tagliente che deve far riflettere. Le aziende devono capire che questo è il momento di cambiare, di intensificare la tensione verso lo sviluppo delle proprie risorse umane, chiamate a far fronte alle difficoltà, all'incertezza e verso le quali, proprio in questi momenti, continuano a salire le aspettative.

Cambiano epoche, regole economiche, contesti e mercati.

Ma la Persona rimane il vero capitale dell'azienda. Sempre.

LA PENA IN PRIMO GRADO E IL RUOLO DELL'EX SINDACO NELLA VARESE DI IERI

Fumagalli, non solo un "condannato"

Rapida ricostruzione di una città che non c'è (più)

Per i più giovani Fumagalli rischia di essere ridimensionato a un mero fatto di cronaca, per chi ha qualche anno l'ex sindaco rappresenta ben altro

DI MATTEO INZAGHI

Dice il saggio: le sentenze non si commentano - E noi ci adeguiamo. Anche perché la via crucis di Aldo Fumagalli *(nella foto a lato)*, condannato in primo grado a 4 anni per peculato, sarà ancora lunga e potrebbe vivere nuovi rivolgimenti una volta approdata in appello.
Ma al di là del merito delle accuse e delle posizioni difensive, ciò che mi preme valorizzare è un minimo di memoria recente. Per i più giovani, che solo oggi si affacciano sulla vita civica e politica di Varese, Fumagalli rischia di essere ridimensionato a un mero fatto di cronaca giudiziaria. Ma per chi ha qualche anno in più e batte il territorio da anni, l'ex sindaco rappresenta ben altro. È il riflesso di una politica che in città ha significato parecchio. Di una Lega che non c'è più. Di equilibri politici e amministrativi che, lo si voglia o no, hanno segnato la storia di Varese.

Per molti anni Fumagalli è stato il capo indiscusso della città - Diventò sindaco subito dopo Raimondo Fassa, il più democristiano dei leghisti. E per questo, quando fu lui a vestire il tricolore, la base padana ebbe un sussulto. La sua prima giunta fu monocolore. Cosa non da poco: perché a quel tempo il leghismo era incarnato unicamente da Umberto Bossi, che scoppiava di salute, beveva acqua del Po, infiammava le folle a suon di comizi e rivendicava il "celodurismo".
Fumagalli calzò alla perfezione i panni del luogotenente del Senatur. Conosceva la città palmo a palmo. A Varese non accadeva nulla che lui non sapesse o non fosse pronto a commentare. Non mancava a una cena, a un evento, a una partita, a un taglio del nastro. Fiero alpino, partecipava ai raduni con l'immancabile penna sul cappello. Sprezzante con tutto ciò che non era padano, prendeva posizioni intransigenti su immigrati e ambulanti stranieri.

Poi, a furor di popolo, arrivò il secondo mandato - E tutto cambiò. Fumagalli cominciò ad apparire isolato , il proverbiale uomo solo al comando. La sua giunta imbarcò Forza Italia e Alleanza Nazionale e con molti dei nuovi arrivati il sindaco non andava d'accordo. In provincia cominciò l'era di Marco Reguzzoni: lui e Fumagalli a stento si salutavano. E i rapporti non erano migliori con l'allora segretario della Lega Giancarlo Giorgetti. Poi avvenne l'impensabile. La malattia di Bossi rimescolò le carte, condizionando anche il dominio del borgomastro. Lui cominciò a sentirsi imprigionato e cercò di evadere, candidandosi alle europee.
Il partito non lo sostenne e lui mancò il bersaglio per un pugno di voti. Di lì a poco, il sipario calò.

Alle ore 13 dell'11 ottobre 2005 Aldo Fumagalli si dimise - Non diede spiegazioni, se non che l'impasse amministrativa era ormai insostenibile. Insieme a lui uscì di scena un modo di far politica, di fare il sindaco e di essere leghista. Fu una figura controversa, ma che a Varese ha senz'altro significato qualcosa. Giusto ricordarlo.
Non per il culto della celebrazione e nemmeno per il gusto della critica. Ma perché una città è fatta di simboli, epoche e figure, che non possono essere ridotti alle righe di una sentenza.

LA TECNOLOGIA A SERVIZIO DEL CITTADINO E DEL PAESE

L'economia italiana è malata

Quale la cura, nell'epoca della globalizzazione?

La tecnologia: uno strumento a servizio dell'uomo - Ci sono dei malati che, seppur colpiti da patologie scientificamente inguaribili, se curati con appropriate terapie, campano dignitosamente sino a raggiungere livelli di vita, pari a quelli statisticamente riservati ai così detti soggetti sani. Questi risultati si ottengono però, con il concorso di tre particolari circostanze: *medici capaci, cure appropriate ed in particolare, la consapevolezza da parte del malato, del suo stato di salute*. Prendo lo spunto da queste considerazioni, per parlare delle condizioni di salute di un "malato speciale", la nostra "economia reale", ma non solo. Sgombriamo subito il campo dalle pie illusioni. Se qualche "medico o stregone" (Governo, politici, economisti ecc.) fosse ancora convinto che il "malato" (l'economia reale) possa "guarire", ci troveremmo di fronte o a dei sognatori o a degli illusi o a degli incapaci o a dei pericolosi millantatori. Cercherò di spiegarmi meglio. Negli ultimi decenni del secolo scorso, sono saltati tutti i criteri che hanno contribuito a far funzionare quel delicato meccanismo che, pur nelle sue diversità sociali e geopolitiche, riusciva in qualche modo a dare adeguate risposte alle aspettative di ognuna di quelle tante realtà sociali di allora (il mondo occidentale, il blocco sovietico di Russia e dintorni, il Medio Oriente, l'ermetica Cina, l'India, il Sud America ecc). È pur vero che si trattava di un equilibrio di estrema precarietà. Ogni realtà assomigliava ad un vulcano in procinto di esplodere, ma quei "poteri politici", discutibili fin che si vuole, riuscivano ad attivare quasi sempre, opportune "valvole di sfogo" per attenuare l'insorgere di "pressioni" che potevano far saltare il "tappo". Indubbiamente il mondo in continuo divenire non può essere bloccato da forme di potere che si esplicitano esclusivamente con la forza o con il denaro. **Le nuove conoscenze, la tecnologia, la velocità e la libertà d'informazione e di pensiero, in altre parole, la "globalizzazione" di tutto ciò, hanno sprigionato in pochissimo tempo, immense potenzialità e opportunità di ogni genere che hanno letteralmente "travolto e stravolto" tutto quanto, dal punto di vista economico, sociale, politico, culturale, etico, morale. Anche nella nostra realtà locale**.

Parola d'ordine: globalizzazione - Oggi più che mai, anche per chi fa impresa medio-piccola, il "mercato", non può più essere circoscritto ad una provincia, ad una regione, o addirittura al Paese. Con quelle prospettive si potrà al limite sperare di "sopravvivere". Per l'imprenditore con ambizioni di crescita e di sviluppo invece, **il "mercato" dovrà essere e sarà "il Mondo", entro il quale individuare spazi e opportunità, con le quali confrontarsi. Indubbiamente, questo "mutamento genetico" del modo di fare sin qui impresa non sarà indolore. Il prezzo da pagare avverrà attraverso un'inevitabile "selezione", ma alla fine di questo processo evolutivo, sbocceranno prospettive e opportunità di lunga durata**. Ora, devo però riprendere e approfondire il discorso "sull'inguaribilità dell'economia reale" e sulla necessità e possibilità di convivere con la sua "malattita". Ecco alcune sue "patologie". Il potenziale produttivo del sistema supera largamente la domanda di prodotto. La ridotta capacità di spesa dei consumatori, abbassa ulteriormente la richiesta di beni. La concorrenza, il deficit di ricerca, i costi di produzione, il fisco, spingono fuori mercato i nostri prodotti. La difficoltà di accesso al credito ed il suo costo, soffocano ogni iniziativa di sviluppo. L'inarrestabile evoluzione tecnologica espelle il "fattore uomo" dal processo produttivo. Senza approfondire ulteriormente le analisi, appare chiaro che la nostra "economia reale" sarà costretta a convivere con queste difficoltà. Le aziende migliori sopravviveranno a spese delle più obsolete. **L'innovazione, la specializzazione e la ricerca creeranno sicuramente opportunità di nicchia, ma tutto ciò non sarà tuttavia sufficiente per riportare in equilibrio il sistema economico malato, con il quale si dovrà per forza convivere.**

Le terapie che in qualche modo potranno scongiurare una lenta ma inesorabile agonia del nostro sistema economico reale, e forse aiutarci a credere ancora, dovranno scommettere tutto su un serio piano di graduale rilancio del sistema produttivo, sostenuto da una vitale riapertura del credito bancario e dalla concreta speranza di lavoro per i giovani e per le famiglie. I prodromi di un diffuso e pericoloso disagio sociale sono palpabili. Siamo ancora sconvolti dal gesto disperato di tre cittadini di Civitanova Marche, Non hanno retto alle avversità del momento. La loro "dignità" ha spinto marito e moglie a mettersi una corda al collo. Il cognato si è lasciato invece annegare. Chi a tutti i livelli ha e avrà la responsabilità di amministrare il Paese, non sottovaluti questa tragedia. Quasi sempre, rabbia e disperazione di massa, scatenano reazioni ben differenti da questa.

Tomaso Filimberti

IL DIRETTORE DI CONFARTIGIANATO E L'EMERGENZA DEL PRESENTE

Meno tasse, più cultura d'impresa

Colombo: "Dalla crisi lezioni preziose a politica, aziende e associazioni"

L'economia è fiaccata da anni di crisi epocale. La politica tarda a recepire e tradurre in azioni concrete le istanze del mondo imprenditoriale, con pesanti ricadute in termini occupazionali. Il quadro, insomma, non è dei più confortanti.
Ma quando chiediamo a Mauro Colombo, direttore di Confartigianato Varese, l'agenda delle priorità, le risposte sono chiare, concise e ben definite. Bisogna alleggerire la pressione fiscale, abbassare il costo del lavoro, semplificare il rapporto banca-impresa, arginare l'effetto potenzialmente devastante della tassazione locale, rimettendosi al tavolo con gli enti locali.

Dottor Colombo, ci descriva la situazione dal punto di vista di Confartigianato.
Definirla difficile è un eufemismo. Veniamo da quattro anni di crisi, della quale ancora non riusciamo a intravedere la fine. Per molti imprenditori le difficoltà cominciano a tradursi in rassegnazione, ovvero nella rinuncia a nuovi investimenti. Senza una scossa, immediata e significativa, il declino rischia di essere inesorabile.

Cosa serve, prima di tutto?
Servono delle misure urgenti per riattivare la domanda interna. È vero che molte imprese, anche piccole, riescono a stare in piedi grazie all'export, ma non basta. I consumi di casa nostra sono imprescindibili. Occorre ridurre la pressione fiscale a carico delle aziende, favorendo nuovi investimenti e, in prospettiva, nuova occupazione.

A proposito di occupazione, il quadro è deprimente. Varese è maglia nera nelle ore di cassa integrazione richiesta. I lavoratori a spasso sembrano condannati a restare fuori dal giro e i giovani disoccupati aumentano. Possiamo dire che la Riforma Fornero ha fallito miseramente?
Purtroppo, sì. Ha provocato un ennesimo irrigidimento sul fronte delle assunzioni, complicato ulteriormente la componente contrattuale e reso ancor più gravosi i relativi adempimenti burocratici. In termini numerici è ancora presto per delinearne gli effetti. Ma è chiaro che il tentativo della Riforma di rilanciare il ruolo dell'apprendistato ha mancato completamente il bersaglio. Il tutto ha finito per aggravare una situazione già difficile. Negli ultimi 4 anni le imprese hanno registrato un continuo calo di giovani occupati e un proporzionale aumento (seppur minimo) di lavoratori più anziani. Il motivo è evidente. In un momento così drammatico, le aziende preferiscono tenersi stretti i dipendenti di maggior esperienza. Ma questo si tradurrà in un problema gigantesco quando queste professionalità usciranno dal mercato per motivi pensionistici, perché a mancare sarà il loro naturale ricambio. I giovani non avranno ricevuto la formazione adeguata a raccogliere il testimone della generazione passata e questo inciderà fortemente sul piano della competitività, per non parlare delle ricadute in sociali.

È un modo per dire che il problema, oltre che economico, fiscale e sociale, sta diventando generazionale e quindi culturale?
Proprio così. Una riforma fiscale è fondamentale per rimettere in moto la macchina degli investimenti. Questi

ultimi, col tempo, possono tradursi in nuova occupazione. Ma perché ciò avvenga in maniera efficace e competitiva, serve che si torni a valorizzare quella "cultura del fare" che ha fatto grande il nostro territorio. Per questo insisto nel parlare di formazione. Un capitolo che oggi è seriamente deficitario.

Sarebbe pensabile, per quanto difficile, una sorta di "legge speciale", magari a carattere transitorio, che consenta uno strappo e una ripartenza?
Potrebbe funzionare, a patto che ruoti intorno al rapporto tra formazione e impresa. In tal senso, la sfida è alla politica, certo, ma anche all'impresa e alla categoria cui appartengo io stesso: quella delle associazioni. Dobbiamo lavorare di più e meglio per avvicinare scuola, impresa e istituzioni di riferimento. Certo, come dice lei, se ci fossero anche strumenti legislativi più efficaci (e al passo coi tempi) quanto a stage, apprendistato, tirocini, contratti di collaborazione e così via, ne saremmo tutti avvantaggiati.

Almeno dello sblocco dei crediti che molte imprese vantano nei confronti della Pubblica Amministrazione possiamo parlar bene?
Fino a un certo punto. A prescindere dal fatto che non si tratta di un regalo, bensì di un obbligo di legge, legato a impegni contrattuali non onorati, bisogna vedere quali ne saranno le conclusioni. Come Confartigianato ci siamo da subito detti stupefatti dai meccanismi perversi e farraginosi che rendono difficile l'accesso ai fondi. E siamo altrettanto stupiti dalla esiguità delle risorse stanziate. Non vorremmo che dietro ci fosse qualcosa che non ci possono spiegare. Qualcosa che ha a che fare con il tetto delle somme che lo Stato può permettersi di erogare. Ma il rischio è alto. Quel denaro va rimesso in circolo.
La politica deve capire che, in caso contrario, le conseguenze sarebbero tremende.

Nel rapporto tra banche e imprese il problema viene sempre associato alla questione credito. Molti addetti ai lavori, però, puntano il dito anche sulle regole. Quelle che, negli anni, hanno reso sempre più ininfluente il rapporto umano tra imprenditore e direttore di filiale...

Verissimo. Anche se non credo vi sia alcuna possibilità di tornare alle origini. I vincoli imposti dagli accordi di Basilea hanno reso tutto più difficile, ma anche più scientifico e mirato. Nulla può essere lasciato al caso. E questa è una lezione che anche imprenditori e associazioni devono imparare. Le banche non devono essere trattate alla stregua di fornitori.
Sono da considerare delle partner con cui condividere un percorso.
Occorre presentarsi con tutte le carte in regole e massima trasparenza, in modo da evitare dubbi e sorprese e favorire un accesso al credito che sia, per entrambi, più sicuro.

Prima ha parlato di pressione fiscale. In Lombardia insistiamo spesso sull'IRAP...
È una tassa odiosa, che stronca qualunque iniziativa. Andrebbe senz'altro limata. Ma in questo periodo, a me, preoccupa soprattutto la tassazione locale. L'introduzione della Tares rischia di tradursi nell'ennesima mazzata natalizia. Per questo è prioritario sedersi al tavolo con gli enti locali e stabilire, di comune accordo, tempi e metodi di applicazione. Fare lobby territoriale significa anche questo.

Matteo Inzaghi

Nelle foto: Mauro Colombo, direttore di Confartigianato Varese

INTERVISTA ALL'EX PRESIDENTE, ORA COMMISSARIO DELL'ENTE PROVINCIA

Varese nella terra di mezzo

Galli: "Continuiamo a lavorare. Uniche certezze, tagli, tasse e iniquità"

Per Dario Galli l'ultimo atto da presidente è stata l'inaugurazione della rotonda di Varano Borghi. Il primo da Commissario è un'ennesima amara presa di coscienza: lo Stato continua a vampirizzare gli enti virtuosi (e le imprese private). L'unica via d'uscita è un connubio tra eccellenza italiana e modello svizzero.

Presidente, anzi, Commissario Galli, tanto per cambiare ci sono tagli in vista?
Purtroppo non solo in vista, ma già operativi. Alla fine del 2012 ci hanno ridotto la dotazione di 5 milioni di euro rispetto al previsto. All'inizio di quest'anno i tagli superano gli 11 milioni. Come inizio non c'è male. E pensare che continuano a parlare di merito e premialità. La proverbiale beffa che si aggiunge al danno.

In che misura incideranno i tagli?
Su un bilancio come il nostro, in misura drammatica. Come al solito, nessuno tiene conto dei sacrifici già compiuti da enti virtuosi come Villa Recalcati. Oggi noi abbiamo un bilancio annuale di quasi 100 milioni di euro, il che significa che con solo 100 euro ogni abitante del Varesotto mantiene l'ente provincia. Parliamo di una cifra che è la più bassa d'Italia e la metà della media nazionale. Ciononostante, i tagli previsti gravano in egual misura su di noi e su province che hanno sempre scialacquato allegramente. E c'è un'aggravante...

Quale sarebbe?
I criteri usati dalla Spending Review per i nuovi tagli stabiliscono il quantum sulla base di un calcolo che non tiene conto di voci fondamentali, a cominciare dalle spese per il personale. Questo significa che gli sforzi da noi fatti in questi anni (blocco dei turn-over, eliminazione delle consulenze, ecc...) sono ritenuti secondari e che le province farcite di personale inutile potranno continuare sulla stessa linea.

Cosa pensa del metodo Crocetta? La Sicilia ha eliminato le sue province.
Già, ma con quali conseguenze? Hanno eliminato una decina di province per sostituirle con una trentina di Consorzi tra Comuni. Al primo bilancio, vedrà, il segno meno sarà ancora più marcato di prima.

Certo, la situazione è preoccupante per tutti. Per non parlare dell'impresa privata.
Le cose non possono che peggiorare. In Italia non bisogna aumentare le tasse, ma ridurre la spesa. Se tutto il nostro Paese seguisse l'esempio della Provincia di Varese, il costo della macchina pubblica verrebbe drasticamente alleggerito. A quel punto, lo Stato potrebbe allentare la pressione fiscale, riducendo il costo del lavoro e della burocrazia. In men che non si dica, le aziende ritroverebbero ossigeno, i lavoratori avrebbero stipendi netti più alti e le imprese straniere ricomincerebbero a guardare all'Italia come a una terra in cui vale la pena investire. Detesto dire "l'avevo detto", ma è da più di un anno che critico la politica-vampira di Monti. E sorrido amaramente quando vedo importanti associazioni di categoria che minacciano di fare le valige e traslocare in Svizzera. Soprattutto quando sono le stesse che, 12 mesi fa, difendevano a spada tratta le decisioni del Professore.

A proposito di Svizzera, come spiega la popolarità con cui le sue politiche vengono viste in casa nostra?
È presto detto. In Svizzera la componente burocratica è ridotta al minimo, ma nelle sue materie di competenza lo Stato funziona benissimo. Vogliamo parlare di tasse? Oltreconfine, il gettito fatica a raggiungere il 33% sul PIL. In Italia è, ufficialmente, al 45%. Se consideriamo il "nero" raggiunge il 55%. Se guardiamo solo alla Lombardia, tocca quota 65%. Devo proseguire?

No, ma mi dica: quando Maroni parla di Macroregione è a quei numeri che punta?
Punta a un mix tra le capacità italiane e il modello svizzero. Se potessimo mantenere il nostro tradizionale "saper fare", che tutto il mondo ci invidia, importando dalla Svizzera semplificazione burocratica, sistema federale e una pressione fiscale ragionevole, non ce ne sarebbe più per nessuno. Il Nord Italia diventerebbe, in termini economici, una "macchina da guerra" da far tremare le grandi potenze europee.

Matteo Inzaghi

Nella foto:
Dario Galli, commissario dell'Ente Provincia

PROGETTO gemma

A TEATRO I CAV DEL CAPOLUOGO E DELLA VALCERESIO, CON L'ASSOCIAZIONE "CASAMIA"

A Varese è in scena la Vita

La Compagnia dei Quattro Venti di Arcisate sul palco dell'Apollonio, a scopo benefico

Lo spettacolo - Tutti a teatro, a sostegno della Vita. **Al Teatro Apollonio di Varese, il prossimo 24 maggio, andrà in scena lo spettacolo teatrale "Succed a porta volta", portato in scena dalla "Compagnia dei Quattro Venti" di Arcisate**. L'iniziativa è organizzata dal Centro di Aiuto alla Vita della Valceresio, dall'Associazione "CasaMia" e dal Movimento e Centro di Aiuto alla Vita di Varese, con il Patrocinio dell'amministrazione comunale della Città Giardino.

La storia del sodalizio - Le necessità economiche per sostenere gli interventi del Centro di Aiuto alla Vita della Valceresio sono sempre in aumento, non si sa più come fare per sopravvivere e per ottenere sostegno.
Ma è proprio in momenti di difficoltà come questo, quando le nostre esigue forze non sono più sufficienti, che interviene la "Provvidenza". La "Compagnia dei Quattro Venti" ci ha contattati e ci ha offerto di essere il nostro 'sponsor' ufficiale.
Nasce così un sodalizio che dura dal lontano 2000 e ogni anno, in occasione della Giornata per la Vita, i bravi attori di Arcisate recitano per noi.
L'affetto con cui la compagnia ci ha accompagnato in questi anni ci commuove sempre lasciandoci spettatori della loro generosità e del loro grande amore per la Vita.

La Compagnia dei Quattro Venti - Nasce ad Arcisate - centro della Valceresio, nel territorio tra il lago di Lugano ed il capoluogo Varese - circa vent'anni fa. La tradizione della vecchia Filodrammatica oratoriana, legata soprattutto alla messa in scena di operette e spettacoli canori per ragazzi, era scomparsa nel nulla: non aveva saputo resistere al ritmo travolgente con il quale il cinema e le sale di proiezione prendevano il posto dei vecchi palcoscenici. Si era venuto a creare un vuoto al posto di una delle principali attività oratoriane. È proprio allora che un gruppo di giovani con la passione del teatro e con la determinazione propria dell'età in cui l'entusiasmo sopperisce ad ogni mancanza di mezzi ed alla carenza delle strutture, si propone come Compagnia teatrale dei Quattro Venti. **Il dato che rese particolare, sin da allora la Compagnia, è racchiuso nella scelta di quel nucleo originario che ancora oggi la caratterizza: gli attori sono tutti uomini ed interpretano anche i ruoli femminili**.
Si tratta di una tradizione di numerose vallate del Varesotto e di altre zone che ricadono nel territorio della Diocesi Ambrosiana. Al di là della tradizione però, rappresenta un'abilità particolare sviluppata nel tempo, si tratta di puro interesse per la finzione teatrale legata alla figura più tipica del dialetto e della vita di paese: la donna.

Il significato della figura femminile sul palcoscenico - La donna come segno della tradizione che rimane radicata alla sua terra ed alla sua gente, la donna che non lascia la casa per andar a lavorare lontano - come capita all'uomo - e rimane accanto al focolare per crescere i figli ed inconsapevolmente per custodire ed accrescere il patrimonio di saggezza e buon senso tipico dell'atmosfera delle commedie dialettali della nostra zona.

Il Movimento per la Vita Valceresio Onlus - É un'organizzazione di volontariato nata nel settembre 1981 e operante nei paesi della Valceresio. Federato al Movimento per la Vita italiano, di cui condivide appieno gli scopi e sostiene le iniziative, **si propone come obiettivo la difesa della Vita umana dal suo concepimento e in tutto l'arco del suo sviluppo fino al termine naturale**.
Seguendo l'insegnamento di Giovanni Paolo II, sente soprattutto l'urgenza di rendere evidente una verità contro corrente: l'uomo allo stato embrionale, ancorché piccolo e indifeso, è già totalmente uno di noi e la difesa della sua vita si rivela inaspettatamente per la comunità

civile fattore di unità e di pace. Per dar concretezza a questo intendimento sostiene l'operato del Centro di Aiuto alla Vita i cui volontari svolgono una azione di tutela e sostegno della vita nascente attraverso interventi finalizzati a risolvere o avviare a soluzione i problemi che ne ostacolano il sorgere e lo svilupparsi.
Il Centro di Aiuto alla Vita della Valceresio ha sede in Arcisate, via Riazzo n.14 - Tel 0332/473080. Aperto il martedì e giovedì dalle ore 10,30 alle 12,30.

"La Famiglia: un' Avventura Onlus" - È un'associazione di solidarietà familiare nata nel 2002. Scopo primario dell'Associazione è attivare forme di solidarietà tra famiglie, alla luce del principio di sussidiarietà tra soggetti privati ed enti pubblici, per costruire forme di socialità a misura dell'identità familiare. La sua principale attività è il sostegno al Centro CasaMia, dalla cui esperienza ha avuto origine.
Il Centro CasaMia, appunto, accoglie ed accompagna nuclei familiari in condizioni di particolare fragilità (economica, psicologica, sociale) per sostenerne il cammino e favorirne la piena espressione delle potenzialità.
Il centro CasaMia, aperto nei giorni feriali dalle 8.30 alle 17.30, ha sede a Varese in via Podgora.

VARESE - IL PREZIOSO LAVORO DELLA CARITAS ALLA BRUNELLA CONTINUA SENZA SOSTA

La crisi economica non ferma la mensa dei poveri

Don Marco Casale racconta una storia di solidarietà e impegno lunga ottant'anni

Opera da più 80 anni senza un giorno di riposo - È la mensa per i poveri *(nella foto a lato)* della Brunella di Varese. Sono circa una settantina le persone che, quotidianamente e grazie alla disponibilità di molti volontari, ricevono un pasto caldo. Don Marco Casale, *(nella foto in basso)* responsabile della Caritas decanale, racconta presente e futuro di questa realtà solidale.

Ad agosto i frati lasceranno il convento: quale sarà il futuro della mensa?
La mensa della Brunella è una delle realtà di vicinanza alle persone bisognose più significative della città di Varese. Sono più di ottant'anni che la mensa svolge questo servizio. Ad oggi vengono preparati i pasti per 60-70 persone per 365 giorni all'anno. Nel tempo questa realtà si è sempre meglio strutturata: dal racconto dei frati e dei volontari mi sono reso conto di come si è arrivati all'attuale forma di organizzazione, viste anche le mutate esigenze normative recenti. **Per il buon funzionamento, ci sono diverse persone che vi operano: una cuoca e diversi volontari che si occupano di ricevere quanto è stato preparato dalla cucina, di servirlo agli ospiti nella sala opportunamente apparecchiata e, subito dopo, di pulire il luogo della mensa e i bagni. Il servizio dei volontari è fondamentale. Per poter mantenere questa realtà, serve il contributo di molti benefattori: la quasi totalità delle spese è coperta da queste offerte**. Ciò dice la possibilità per tutti di fare del bene verso chi è nel bisogno e non riesce a vivere con i propri mezzi economici. In una realtà di crisi che colpisce molte famiglie, noi sentiamo sempre più acuto il bisogno di risvegliare il cuore di ciascuno al senso della solidarietà. La mensa della Brunella continuerà questa sua preziosissima opera anche dopo che, dal mese di agosto, i frati chiuderanno il convento. **A partire dal mese di settembre la diocesi di Milano si farà carico, in prima persona, di garantire la continuità delle opere parrocchiali e dentro queste, naturalmente, delle opere caritative come la mensa. In particolare, io sarò presente come responsabile della Caritas per assicurare che questi servizi di solidarietà e il gruppo di tutti i volontari che li sostengono possano avere continuità**. Pensiamo, inoltre, di ampliare e di arricchire il servizio, in quanto ci attendiamo purtroppo che nei prossimi mesi aumentino le richieste. Il nostro desiderio e quello di vedere la fine della crisi, però dobbiamo prendere atto che le cose non miglioreranno e le persone continueranno a bussare alla nostra mensa.

Massimo Andriolo

Due occhi per chi non vede

Lions day dei Clubs Varesini, 16 Maggio - Golf Club Luvinate

Organizzata dai Lions Clubs della Città di Varese avrà luogo il 16 maggio al Golf Club Luvinate la cerimonia di consegna di un cane guida a un non vedente, nell'ambito delle iniziative Lions che hanno lo scopo di prevenire la cecità ed aiutare chi la vista l'ha irrimediabilmente perduta. È dal 1925 che i Lions, la maggiore Associazione al mondo di volontariato, a livello internazionale si sono convertiti in "Cavalieri dei ciechi nella crociata contro l'oscurità" in omaggio a quanto loro richiesto da Helen Keller una scrittrice, attivista e insegnante statunitense sordo-cieca dall'età di 19 mesi. Da allora i Lions hanno preservato la vista a oltre 15 milioni di bambini fornendo visite oculistiche, costruendo e potenziando centri pediatrici per la cura della vista che hanno aiutato fin ad ora più di 120 milioni di bambini ad arrestare la diffusione del tracoma in Etiopia, fornendo 10 milioni di dosi di medicinale salva vita ogni anno; hanno distribuito oltre 147 milioni di trattamenti contro l'oncocercosi e vaccinato 41 milioni di bambini africani contro il morbillo, una delle cause principali di cecità infantile.

Il cane guida che verrà consegnato a Luvinate è stato addestrato dalla Scuola Cani Guida Lions di Limbiate, presieduta dal Lion Giovanni Fossati, oggi riconosciuta come un centro di eccellenza in grado di addestrare oltre 60 cani all'anno. Nel corso della cerimonia è in programma una dimostrazione del livello raggiunto dai cani addestrati dalla Scuola di Limbiate. I Lions a Varese non si fermano però alla battaglia contro la cecità: sono attivi nell'organizzazione di programmi giovanili, lotta alle nuove povertà direttamente o in cooperazione con Fondazioni ed Associazioni di ogni genere.

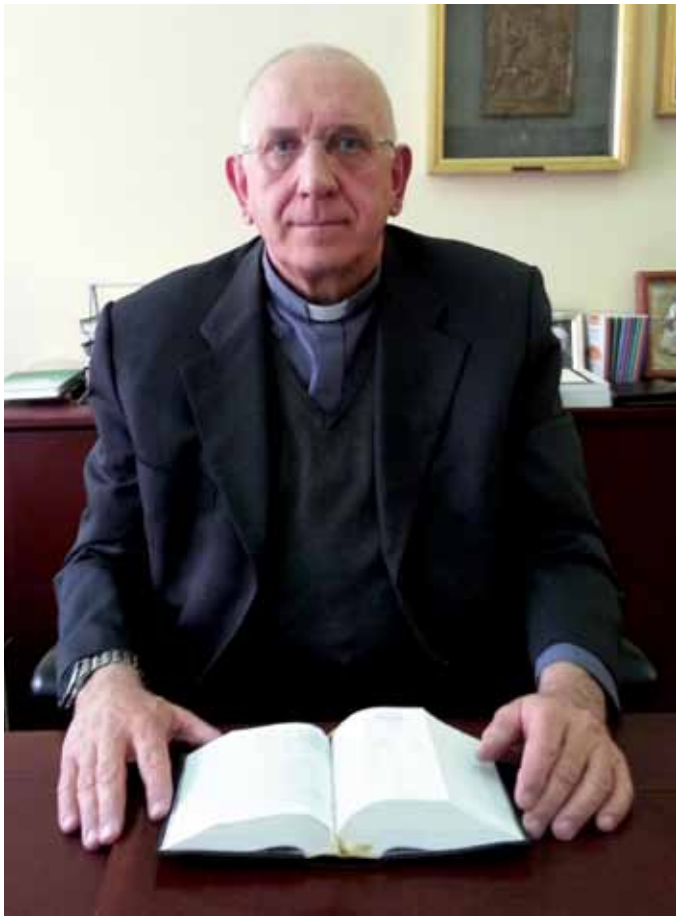
VARESE - INTERVISTA ESCLUSIVA AL VICARIO EPISCOPALE DI VARESE

Monsignor Agnesi racconta Papa Francesco

Il nuovo Pontefice può portare alla chiesa varesina entusiasmo e orgoglio di essere cristiani

Un'onda di entusiasmo è esplosa la sera del 13 marzo scorso con l'elezione di Papa Francesco. Tutti sono stati presi e sorpresi dalla sua semplicità, sobrietà e spontaneità da considerarlo da subito un punto di riferimento anche tra i non credenti. Mons. Franco Agnesi, Vicario Episcopale della zona di Varese, esprime alcune considerazioni sulla figura di questo Pontefice che è entrato nel cuore di tutti.

Monsignor Agnesi *(nelle foto in questa pagina)* **quali sono le caratteristiche umane e pastorali che emergono da Papa Francesco?**
A me pare che le caratteristiche umane e pastorali coincidano. Questa è una cosa molto bella! Quello che lui è, lo sta vivendo anche da pastore. È certamente un uomo credente, un vescovo attento alla vita della gente e un pastore che coinvolge la responsabilità di ciascuno. Il segno sorprendente di chiedere una preghiera al popolo di Dio prima di benedirlo sta a dire che egli riconosce il dono che il Signore fa a tutti. L'impressione che si ha è che si tratta di un papa che vorrà stimolare la Chiesa ad uscire da se stessa, a non guardare nel proprio ombelico, ma a comprendere che il Signore già si muove e vive nella città e già ci aspetta per incontrare le persone.



Quali elementi indicano la continuità e la discontinuità con i predecessori?
La continuità è legata al fatto che è un cardinale tra coloro che avevano partecipato al cammino della Chiesa in questi anni. La sua elezione viene dall'intuizione profetica, coraggiosa e molto umile di Benedetto XVI, il quale ha compreso la necessità che il ministero di Pietro potesse svolgersi con il massimo delle forze possibili: ciò lo ha portato alla rinuncia. Una continuità che deriva dal camminino della Chiesa e, in modo più profondo dal Concilio Vaticano II, che continua ad essere la bussola e, di conseguenza, deve essere applicato pienamente. La discontinuità è strettamente legata alla sua persona, diversa da quella dei suoi predecessori: ciascuno porta con sé il proprio dono, la propria caratteristica, la storia, la sensibilità. Un'altra discontinuità rispetto ai predecessori: è un papa latinoamericano, pur avendo origini italiane; dunque porta con sé l'esperienza, le fatiche e le gioie, l'entusiasmo e anche le prove di quella chiesa.
Tutto questo è come sempre nella logica del Vangelo, in quanto le discontinuità in realtà sono doni diversi che la Chiesa riceve.

Il collegio cardinalizio, con questa scelta, cosa ha voluto indicare?
Non faccio parte del collegio cardinalizio, per cui non saprei dire con esattezza le ragioni.

La sensazione che si è avuta nel modo in cui si è svolto il conclave in questa veloce designazione del nuovo papa, è che il collegio cardinalizio sia molto in ascolto nella vita della Chiesa e sappia intuire le necessità. In particolare, presentare il Vangelo come pienezza della vita umana: in fondo cosa ha fatto papa Francesco *(nella foto sopra)* di straordinario? Ha detto le cose ordinarie: "B uonasera, buongiorno, buon pranzo, non facciamoci rubare la speranza, viviamo la ricerca di ciascuno, Dio è misericordioso". Realtà ed espressioni che indicano una quotidianità che è stata risvegliata dal dono di una Chiesa che si è messa in ascolto. La scelta stessa del nome sta a dire una decisone di sobrietà e di scioltezza, che permetta a ciascuno di noi di sentirsi abitante gioioso della città portando con sé i doni della fede.

Quali le risonanze sulla vita ecclesiale varesina?

Molti sacerdoti mi dicevano che durante le confessioni di Pasqua molta gente si è riavvicinata. Molto probabilmente il nuovo Pontefice può portare alla chiesa varesina entusiasmo, desiderio di sentirci contenti di essere cristiani e di farlo guardando avanti, alle nuove generazioni.

Usciamo dalle preoccupazioni e da sguardi al passato: le nostre tradizioni valgono in quanto diventano un segno buono da offrire ad altri. Io credo che questa influenza alla nostra chiesa di Varese il Papa l'ha già data e continuerà a darla. Però chiederà ai preti, agli operatori pastorali e alle persone impegnate di "darsi una mossa", di guardare alla vita cristiana con più fiducia, con più coraggio, con più scioltezza.

Qual è la risposta dei giovani a papa Francesco?

L'impressione è che i giovani hanno risposto con grande entusiasmo. Ne avremo una prova il primo giugno quando a Varese ci sarà la Festa della Fede: è organizzata dalla pastorale giovanile insieme a tante altre realtà. Iniziativa che ha come titolo "Paura della festa? Paura della gioia?" quasi a dire "usciamo dalle nostre preoccupazioni che ci bloccano ad essere contenti".

In questa occasione si potrà manifestare l'intuizione che i giovani hanno avuto dal nuovo Papa: la vita cristiana è un'avventura bella, gioiosa, faticosa, ma come sono faticose le cose che riempiono il cuore.

Massimo Andriolo

AGENZIA FORMATIVA A GONFIE VELE, PIÙ ISCRITTI E PIÙ OPPORTUNITÀ

"Nella sede varesina, lavoriamo per far lavorare"

Del Nero: "Corsi dinamici, tagliati su misura". Bonfanti: "Realtà virtuosa e gettonata"

Partiamo dai numeri - Gli iscritti hanno toccato quota 1.183. I corsi sono otto e tutti congeniali al tessuto economico e alle peculiarità professionali del Varesotto. Si va dall'elettronica e al fotovoltaico alla meccanica: dal florovivaismo al giardinaggio, passando per falegnameria, estetista e parrucchiere, arte orafa, ristorazione, pasticceria e addetto alle vendite. Il tutto in centri di formazione confortevoli, equipaggiati, opportunamente distribuiti in punti strategici del territorio: Varese, Gallarate, Tradate e Luino. A partire dal mese di maggio, presso il centro di Tradate, è partito un corso per addetto alla poltrona, realizzato in collaborazione con l'ANDI (l'associazione dentisti). Senza dimenticare i corsi di formazione permanente e continua rivolti agli adulti.

Questo l'identikit dell'**Agenzia Formativa della Provincia di Varese, il cui modello risulta innovativo, al passo coi tempi e per certi versi unico nel panorama regionale. Non solo per la sua componente più delicata e importante, quella didattico-professionale, ma anche per la gestione dei costi e per la sua indipendenza economica**.

L'Agenzia Formativa è un fiore all'occhiello del territorio - Lo conferma Paolo Del Nero, che oltre a essere presidente dell'Agenzia varesina, ha lunga esperienza come assessore alla formazione della Provincia di Milano. Il suo, quindi, è un osservatorio privilegiato, in base al quale il riconoscimento dell'eccellenza Made in Varese acquisisce ancor più risalto.

"L'impostazione data da Regione Lombardia al capitolo formazione" - spiega Del Nero - "è già di per sé vincente. **I risultati parlano chiaro, visto che, ad oggi, riusciamo a coprire quasi il 20% dei ragazzi che escono dalle terze medie e che intendono avvicinarsi subito a un percorso professionale. In questo quadro, la marcia in più dell'Agenzia Formativa della Provincia di Varese è sotto gli occhi di tutti. Il numero di iscrizioni e la varietà dei corsi sono lì a dimostrare l'efficacia delle strutture**".

A proposito di varietà. È proprio nel carattere dinamico dell'offerta che il presidente individua la marcia in più dell'Agenzia di via Montegeneroso.

"Gli sforzi economici dell'ente" - chiarisce - "non sono rivolti al corpo insegnanti (cosa che invece caratterizza la scuola pubblica), bensì alla componente tecnica e strutturale funzionale ai corsi. Lo stesso vale per il corpo docenti. La loro permanenza dipende dalla collocazione che questo o quel corso ha sul mercato locale. Nel momento in cui un settore, oggi in voga, domani non dovesse più risultare attrattivo per il futuro degli iscritti, l'Agenzia guarderebbe ai nuovi poli attrattivi e concentrerebbe lì i suoi sforzi e nuovi corsi formativi. Insomma, il nostro lavoro e i nostri investimenti ruotano intorno a un unico soggetto: lo studente".

"Per il nostro territorio, l'Agenzia Formativa è un fiore all'occhiello di cui andare fieri" gli fa eco Sandro Bonfanti, che ha recentemente chiuso, insieme ai colleghi di giunta, la sua esperienza da assessore provinciale alla formazione.

"I dati" - commenta - "dimostrano che sono sempre più numerosi i giovani che scelgono i nostri percorsi professionali. La Provincia di Varese ha vinto su tutta la linea una sfida ambiziosa e, viste le difficoltà generali, tutt'altro che semplice. Da un lato, con la trasformazione dell'ente in azienda speciale, abbiamo azzerato i contributi economici a carico di Villa Recalcati. Dall'altro, grazie alla sapiente regia della direttrice dell'Agenzia, Sonia Prevedello, abbiamo diversificato e rafforzato l'offerta formativa, che attraverso i CFP va a comporre una rosa composita, eterogenea, in grado di facilitare lo sbocco dei nostri studenti nel mondo del lavoro".

Matteo Inzaghi

Nella foto:
Paolo Del Nero,
Presidente Agenzia Formativa Varese

NON BASTANO LE GRANDI OPERE A RIDARE OSSIGENO AL SETTORE

Merce e trasporti secondo Bertoni, presidente di Asea

La crisi ormai schiaccia anche le imprese fino a poco tempo fa "intoccabili"

Intervistiamo la presidente di Asea, Emanuela Bertoni che anticipa a Varese Mese obiettivi e temi che saranno approfonditi durante l'annuale Assemblea, in programma per sabato 18 maggio a Solbiate Olona.

A fine maggio è di nuovo tempo di convegni per Asea. Quali sono i temi principali toccati quest'anno e perché avete scelto proprio questi?
Come sempre in questo periodo gli imprenditori associati ad A.S.E.A. si riuniscono in Assemblea. Quest'anno l'appuntamento è fissato per sabato 18 maggio presso l'Hotel Le Robinie di Solbiate Olona. Si tratta di un importante momento di confronto durante il quale viene fatto il punto sulla situazione economica generale con particolare riferimento al nostro settore ed alla nostra provincia. Nell'occasione si cercherà inoltre di ipotizzare quali potranno essere i futuri scenari anche se in un momento di così grande incertezza pensare a cosa possa accadere già solo nelle prossime settimane diventa veramente un'impresa titanica.
Ed è proprio stabilità e certezze che gli imprenditori richiedono a gran voce: senza di queste è impensabile prevedere una seppur minima ripresa economica.

Le sette sorelle fanno cartello e il prezzo della benzina non scende. È questo il fulcro di un'indagine partita proprio da Varese sulla scandalo del presunto oligopolio delle maggiori compagnie petrolifere. Cosa ne pensa Asea Varese? E quale impatto ha una cosa del genere sul vostro settore?
Per un settore come il nostro nel quale i costi relativi al carburante si attestano quasi al 30% rispetto ai costi complessivi è facile immaginare quanto sia importante ciò che sta emergendo dall'inchiesta scaturita dalla denuncia del Codacons. È da anni ormai che le nostre associazioni nazionali evidenziano un'ingiustificata differenza tra il costo del gasolio in Italia e quello degli altri Paesi Europei con una chiara ed evidente ripercussione sulla competitività delle nostre imprese. Adesso ci si augura che tale inchiesta possa finalmente far luce su tale situazione, nonostante

siamo convinti che anche eventuali sanzioni che colpiranno le compagnie petrolifere non potranno restituire alle nostre imprese ciò che hanno pagato in eccesso durante tutti questi anni.

Arcisate - Stabio. Il lavori sarebbero dovuti terminare quest'anno, ma il cantiere chiuderà solo l'anno prossimo e la ferrovia sarà attiva da dicembre 2014. Quali conseguenze può avere questo ritardo? Che cosa rappresenta l'apertura di questo nuovo tratto?
Purtroppo nel nostro Paese dobbiamo sempre parlare di ritardi nella realizzazione di opere pubbliche; lo facciamo ormai con grande naturalezza e questo è veramente un aspetto molto preoccupante. Una volta terminata, l'Arcisate-Stabio sarà il primo vero collegamento privilegiato di Varese con la Svizzera avvicinando la Confederazione Elvetica alla Lombardia e aumentando la potenzialità economica di entrambi, migliorando soprattutto l'accessibilità all'aeroporto della Malpensa. Senza ombra di smentita la realizzazione di questa fondamentale arteria porterà grandi benefici a tutta la nostra zona e aspetti positivi soprattutto per il nostro settore che deve convivere giornalmente con un traffico ormai al collasso. L'augurio è che l'attuale prevista scadenza, già in ritardo, sia rispettata.

Dal trasporto su binari a quello su ruote gommate. Parlando della Pedemontana, quali problemi potrebbe risolvere al sistema trasporti? E cosa, invece, rimarrebbe ancora insoluto?
Si tratta senza dubbio di un intervento di basilare importanza non solo per il nostro settore ma per tutta l'economia del nostro territorio.
Guardando il tracciato dell'opera sono immediatamente intuibili i vantaggi che la stessa porterà a tutta la popolazione che transita giornalmente in queste zone ma soprattutto agli operatori del settore dell'autotrasporto merci che A.S.E.A. rappresenta.
La Pedemontana ridurrà drasticamente i tempi di percorrenza in una vasta area della Lombardia che comprende le province di Bergamo, Como, Lecco, Milano, Monza e Brianza e Varese, estendendosi su un decimo della superficie regionale e interessando un terzo della popolazione e delle imprese della Lombardia.
Notevoli e positivi saranno anche le ripercussioni sul traffico locale, sulla congestione e sull'inquinamento con l'effetto, rispondendo finalmente all'esigenza storica di un collegamento Ovest-Est a nord di Milano, di assorbire il traffico liberando, secondo le stime, il capoluogo di regione dal peso di quasi 100.000 veicoli al giorno.
Per il nostro settore e in particolare per il traffico diretto verso il Nord Est è senza dubbio un'arteria che dovrebbe risolvere notevoli problematiche in quanto si ridurrebbero drasticamente le distanze ed il tempo di percorrenza (ad esempio, secondo studi effettuati, si passerebbe da 90 minuti a 60 minuti per effettuare il tragitto tra Malpensa e Bergamo) in una regione come la Lombardia dove il tempo di percorrenza non dipende tanto da fattori chilometrici quanto dal congestionamento del traffico. Se si pensa, invece, agli interventi ancora da realizzare non si può non ricordare la necessità di un miglior collegamento da e per l'Aeroporto della Malpensa con la riqualificazione della Superstrada della Malpensa e la sistemazione della strada statale che unisce Vergiate a Besozzo. Da ultimo non si possono dimenticare le croniche problematiche legate al collegamento tra Milano e Varese lungo l'autostrada A8, la prima

realizzata in Italia negli anni '20, che non è mai stata adeguata al continuo crescere del traffico; probabilmente con il termine dei lavori relativi alla Pedemontana anche queste problematiche potrebbero essere in parte risolte, anche se oggi recarsi a Milano nelle ore di punta è sempre più una missione impossibile.

A questo punto sorge spontanea un'altra domanda: quali, oltre a questi, i cantieri da chiudere velocemente o ancora da aprire, in vista anche dell'Expo 2015 di Milano?
Sinceramente, visto i tempi biblici con cui nel nostro Paese i cantieri vengono aperti e le opere poi realizzate, pensare alla realizzazione di nuovi interventi mi sembra abbastanza irreale. Personalmente reputo che per una manifestazione di questo tipo, che convoglierà a Milano milioni di persone, sia prima di tutto indispensabile rafforzare il trasporto pubblico soprattutto con collegamenti rapidi con i principali aeroporti ed eventualmente, vista anche la prevedibile esiguità delle risorse, effettuare interventi di riqualificazione mirati su arterie che possano facilitare l'accessibilità ai luoghi che ospiteranno l'evento.

Ormai è qualche anno che ci trasciniamo dietro una crisi sempre più globale. Sul fronte trasporti e spedizioni a Varese qual è il bilancio di questo primo semestre 2013? E quali le attese per la seconda parte dell'anno?
Purtroppo il bilancio dei primi mesi del 2013 sul fronte trasporti e spedizioni non si discosta da quello generale anche in considerazione del fatto che il nostro settore dipende in maniera strettissima dalla produzione e dai consumi che sono in continua e preoccupante diminuzione. A ben vedere nell'ultimo periodo la situazione è addirittura peggiorata. La crisi, seppur con modalità diverse, ha ormai colpito la quasi totalità delle imprese, anche quelle giudicate fino a poco tempo fa "intoccabili". L'aumento dei costi collegato alla difficoltà, per non dire all'impossibilità, di adeguare le tariffe, l'allungamento dei termini di pagamenti e soprattutto i sempre più difficili rapporti con gli Istituti di Credito stanno mettendo a serio rischio la sopravvivenza delle imprese del nostro settore. Chiusure, riduzione di personale, mobilità, cassa integrazione stanno diventando le uniche pratiche che a livello associativo ci vengono richieste; le assunzioni stanno diventando sempre più un miraggio, soprattutto dopo la recente riforma del mercato del lavoro che doveva garantire maggiore flessibilità ma che ha finito per tarpare le ali anche a coloro che avevano ancora qualche intenzione di ampliare la propria base occupazionale. E intanto, mentre a Roma si continua a litigare su tutto, le imprese chiudono e purtroppo aumentano sempre di più gli imprenditori che, disperati e schiacciati dalla crisi, si tolgono la vita.
In un momento come questo l'unica cosa che assolutamente non serviva era questo clima di incertezza e di rassegnazione che porta anche gli imprenditori che potrebbero fare degli investimenti, magari anche minimi, ad aspettare, perdendo così delle opportunità di crescita che non torneranno più.

Marco Baruffato

Nelle foto:
a pagina 17,
Emanuela Bertoni, presidente Asea;
a pagina 18, un momento
dell'Assemblea annuale
dello scorso anno

Miosotis Transport
di Mauri Giuseppe & C. snc
MIOSOTIS TRANSPORT
Logistica - Trasporti Italia ed Estero
Eccezionali - Industriali
Depositi e Distribuzioni
Centinati - Normali e Ribassati
Cisterne e sponde caricatrici
Noleggio Autogru e Carrelli Elevatori
Sede Operativa:
21019 SOMMA LOMBARDO (VA)
Via Bozza dei Salici, 3
Tel. 0331.259.686
Tel./Fax 0331.252.623
Sede Legale:
21019 SOMMA LOMBARDO (VA)
Via Valmirolo, 9

I DATI DELL'UNIONE INDUSTRIALE CONFERMANO IL MOMENTO DIFFICILE DELLE AZIENDE DEL TERRITORIO

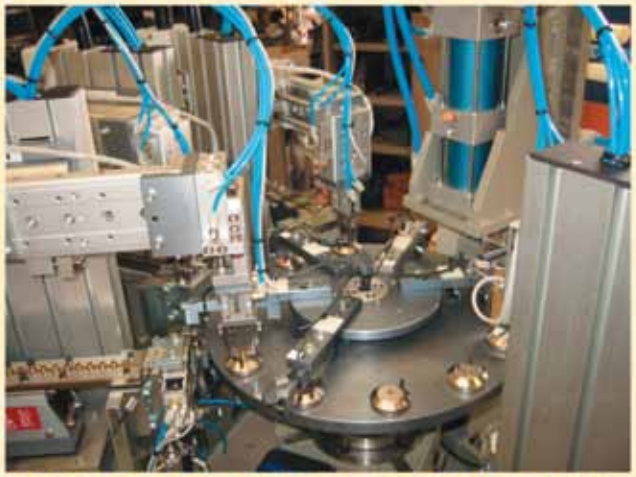
"Varese, provincia meccanica"

Galdabini (UNIVA): "Interventi rapidi e mirati, l'export non basta più"

Lo abbiamo sentito ripetere spesso: l'export è l'unica àncora di salvezza del tessuto economico varesino. Nulla di più vero, basta scorrere i dati dell'Ufficio Studi di Univa per trovare la conferma. Eppure il Presidente del Gruppo merceologico "Meccaniche" dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese, Luigi Galdabini, *(nella foto a lato)* lo dice forte e chiaro "non possiamo più permetterci di puntare esclusivamente sulle esportazioni".
Un monito che suona come un ultimatum rivolto soprattutto al mondo politico, chiamato ad intervenire concretamente e in tempi rapidi, e alle banche, senza il loro supporto non esiste futuro per le aziende.

Dottor Galdabini, quale momento sta vivendo il comparto meccanico della provincia di Varese?
La situazione è difficile. L'ultima indagine congiunturale dell'Ufficio Studi dell'Unione Industriali conferma bassi livelli produttivi. Siamo ancora in attesa dei dati definitivi relativi al primo trimestre del 2013, ma sinceramente direi che il nuovo anno non è cominciato sotto auspici migliori.
Anche sul fronte del mercato del lavoro le nostre imprese sono schiacciate al ribasso. Lo scorso anno le ore di cassa integrazione ordinaria sono cresciute del 44%.

Il settore meccanico è da sempre uno

G.T.O. s.a.s.
di Scandroglio GianFranco & C.
E-mail: gto@cangurino.it

CONSULENZA TECNICA - PROGETTAZIONE
MACCHINE e AUTOMAZIONE INDUSTRIALE
LO STUDIO E LO SVILUPPO DEI PROGETTI SONO ESEGUITI UTILIZZANDO INVENTOR PROFESSIONAL E AUTOCAD MECHANICAL
ARCISATE (VA) - Via Maja, 2
Tel. 0332.474.808 - Fax 0332.477.042

AVIOMETAL s.p.a.
Semilavorati
in leghe di alluminio
Metalli non ferrosi
Materiali ad alta tecnologia
Sede: 21010 Arsago Seprio (VA)
Via Sempione, 15 - Tel. 0331 279.411
Telefax 0331 279.400
e-mail: vendite@aviometal.com
www.aviometal.com

dei fiori all'occhiello del made in Italy. È ancora così o la qualità dei nostri prodotti è stata superata da competitors stranieri?
Assolutamente no, il Made in Italy dell'industria meccanica è ancora fortissimo sui mercati internazionali. Le produzioni più radicate sul nostro territorio (aeronautica, elicotteristica, macchine e apparecchiature meccaniche, elettrodomestici) riescono ancora a primeggiare sui mercati di tutto il mondo, producendo pezzi unici, ognuno dei quali rappresenta un elemento di innovazione. Una vera "sartoria meccanica varesina".

L'Export resta dunque l'unica ancora di salvezza?
Di fronte allo stallo del mercato interno i mercati esteri rappresentano l'unica leva di crescita. Il fatturato di molte nostre imprese e di interi comparti è composto per il 90% da esportazioni. Rimanendo solo a Varese l'export nell'ultimo anno è cresciuto dell'8,1%. Tutto questo nonostante prezzi energetici doppi rispetto a quelli dei nostri concorrenti, una burocrazia asfissiante, la mancanza di politica industriale e l'incapacità del Paese di fare sistema all'estero per accompagnare le aziende nella conquista di nuovi mercati. Ma attenzione, il buon andamento dell'export non basta più. Per tornare a crescere occorre uno shock interno, una ripresa dei consumi e degli investimenti in Italia. Finché questo non avverrà continueremo ad essere schiacciati.

Che ruolo dovrebbe giocare in questa partita la politica?
Confindustria Lombardia ha elencato le cose da fare subito: sblocco rapido e il meno burocratico possibile dei pagamenti della Pubblica Amministrazione; liberazione delle risorse per finanziare la cassa integrazione in deroga; una forte iniezione di liquidità per ridare ossigeno alle imprese anche con un concreto sostegno ai Confidi. Misure di emergenza necessarie per compensare l'aumento previsto di Iva, Irpef e Tares, colmare il cosiddetto cuneo fiscale, far riprendere l'occupazione mettendo mano ad alcuni aspetti della Riforma Fornero.

Infine il rapporto con le banche. Accesso al credito e "dialogo" restano il punto debole della catena?
Sicuramente quello del rapporto con le banche è un nervo scoperto che blocca la capacità di investimento e la tenuta delle aziende. Il 40% delle aziende dichiara difficoltà nell'accesso al credito, il 54% segnala riduzioni di fidi e l'11% vere e proprie richieste di rientro.
Univa sta portando avanti un confronto serrato con le banche del territorio, proponendo allo stesso tempo soluzioni concrete come il rilancio dei bond di distretto; una corsia privilegiata a favore di interventi post-moratoria sul credito; interventi sulla Commissione Disponibilità Fondi, per ridurne l'impatto sui costi bancari per le imprese. E soprattutto sta lavorando sulla cultura finanziaria degli imprenditori con incontri ad hoc che coinvolgano anche esponenti delle banche.

Roberto Marlavicino

CANTELLO - UN PAESE IN FESTA: CHE COSA C'È DIETRO LA FIERA 2013

Torna la tradizionale "Fiera dell'asparago"

Imperdibile e tradizionale appuntamento per i golosi

Manca poco all'inizio della Fiera dell'asparago di Cantello. Chi meglio di Gian Maria Baj Rossi, presidente della Proloco del paese, può raccontarci qualcosa in più su un appuntamento varesino diventato una tradizione?

La storia dell'asparago di Cantello risale a quasi due secoli orsono e dall'anno scorso sette produttori della zona possono fregiarsi del marchio De.C.O.
Quanto è importante per voi questo riconoscimento?
Della fiorente coltivazione dell'asparago a Cantello si trovano notizie negli archivi parrocchiali e in quelli dello stato di Como già di due secoli fa.
Oggi la produzione di questo ortaggio ha subito un buon incremento ed è caratterizzata da un sempre più elevato livello qualitativo. L'Asparago di Cantello può anche fregiarsi della Denominazione di Origine Comunale (De.C.O.), deliberata dal Consiglio comunale il 3 aprile 2012, che fa seguito al suo inserimento nell'elenco dei prodotti agroalimentari tradizionali della Regione Lombardia.
L'iniziativa per questo riconoscimento ha coinvolto i produttori, la Pro Loco

Cantello, il Comune e la Coldiretti: essa rappresenta un importante riconoscimento in attesa di conoscere l'esito

del lungo e laborioso iter per la concessione della Indicazione Geografica Protetta (I.G.P.).
La Pro Loco è impegnata da tempo nell'azione di identificazione dell'Asparago di Cantello, con la fornitura gratuita alle aziende agricole di bollini numerati da apporre sui mazzi, per certificarne la provenienza ed il produttore.

Cosa rende l'asparago di Cantello unico?
L'Asparago di Cantello, a differenza di quello verde molto diffuso, è un asparago bianco. Le sue punte possono essere di colore rosa o bianco, appunto. Tonalità che varia in base alla maggior o minor esposizione al sole dell'ortaggio. Insomma, potremmo considerare l'Asparago di Cantello un prodotto di nicchia, con il suo sapore particolarmente delicato e raffinato.

Quest'anno si terrà la 73esima edizione della Fiera dell'Asparago. Cosa vi spinge ad organizzare questo evento ogni anno?
Il nostro obiettivo primario è quello di promuovere, valorizzare, far conoscere e degustare questo tradizionale prodotto della nostra terra; di mostrarne le coltivazioni ed anche di far apprezzare le bellezze naturali e storiche del territorio. Pensi che la nostra è la Fiera più antica di tutta la Lombardia, essendo stata realizzata per la prima volta il 28 maggio 1939.

Immagino che l'asparago sia un elemento fondamentale per l'economia della zona...
Certo, per gli agricoltori di Cantello è un'importante risorsa, accanto alle altre attività (quali l'allevamento del bestiame, la produzione di cereali, di foraggio e di verdure). Durante il periodo di raccolta, viene venduto direttamente dai produttori o lo si può acquistare anche presso alcuni supermarket della zona. Lo si può inoltre degustare nei ristoranti del luogo ed in alcuni altri della nostra provincia e del vicino Canton Ticino.

Quali metodi di coltivazione prediligete?
Il terreno di Cantello, di natura alluvionale e altamente permeabile, risulta particolarmente adatto alla sua coltivazione, garantendo un prodotto naturale e di elevato livello qualitativo. Viene coltivato in profondità e viene raccolto esclusivamente a mano appena lo si vede spuntare, mediante l'utilizzo di un attrezzo (la sgorbia) che viene fatto penetrare nella terra fino a staccare l'asparago del suo apparato radicale (il rizoma); il turione viene poi viene sfilato dal terreno. La raccolta vien fatta per 50/55 giorni nell'anno nei mesi di aprile, maggio e solo nei primi giorni di giugno, per non affaticare la pianta e permetterle di produrre per una decina di anni.

Annalisa Colombo

Nelle foto: Gian Maria Baj, presidente della Pro Loco di Cantello; in basso, un'esposizione degli asparagi e la locandina della manifestazione 2013

Bianchi Trebi S.r.l.
• sdoganamenti import - export
• trasporti internazionali
21050 Gaggiolo (VA)
Piazza Dogana, 1
Tel. 0332 414.002
Fax 0332 414.023
21100 Varese
Via Dalmazia, 56
Tel. 0332 331.392

A VARESE, LA CERIMONIA DI INTITOLAZIONE UFFICIALE

Calogero Marrone, Giusto fra le Nazioni

Un uomo che ha saputo opporsi al male

Giusto fra le Nazioni - "Desideriamo oggi onorare la benedetta memoria di Calogero Marrone *(nella foto a destra)* con la medaglia di Giusto fra le Nazioni". Con questo riconoscimento il mondo ebraico vuole abbracciare sotto le sue ali quelle nobili persone che, avendo salvato gli ebrei, sono diventate parte del nostro popolo. **Marrone, capo dell'ufficio anagrafe del comune di Varese, può senza ombra di dubbio essere annoverato fra i Giusti d'Italia per aver aiutato i nostri correligionari durante il periodo più difficile della persecuzione nazifascista dal 1943 al 1944. Per tale scelta, mise a rischio la sua vita (morì a Dachau nell'aprile del 1945), quella dei suoi cari e non percepì alcun compenso. Questi, infatti, sono i tre requisiti indispensabili per poter aver diritto all'ambito titolo**.

La giornata - È stata una cerimonia intensa quella tenutasi l'11 aprile scorso nel Salone Estense durante la quale Sara Gilad, prima assistente dell'ufficio Affari Pubblici e Politici dell'Ambasciata d'Israele a Roma, ha illustrato alla folta platea dei presenti la motivazione di questa prestigiosa assegnazione, promossa dall'Istituto per la memoria dei martiri e degli eroi dell'olocausto Yad Vashem di Gerusalemme. Molte le autorità presenti, fra cui il presidente del consiglio regionale, Raffaele Cattaneo, gli assessori provinciali Marsico e Specchiarelli. Umberto Bossi, accanto alla moglie Manuela, nipote di Marrone. Tanti sindaci del territorio, con la fascia tricolore e una folla di cittadini.
Le parole del Primo Cittadino di Varese Attilio Fontana e quelle del prefetto Zanzi hanno centrato l'attenzione sulla storia di questo "uomo comune da prendere come modello". Sentito ringraziamento al giornalista Franco Giannantoni, grazie all'acribia del quale è stato possibile raggiungere questo risultato. Lui stesso che ne ha tracciato il profilo, ben dettagliato nel libro, scritto nel 2002 con Ibio Paolucci "Un eroe dimenticato" (Edizioni Arterigere).

Uno scorcio di storia - "Marrone, nativo di Favara, faceva parte di quella comunità agrigentina di grande spessore morale culturale che operò a Varese negli anni dell'occupazione nazista. Un pezzo di Sicilia, di profondo sud che ha aiutato i fratelli del nord. Vi facevano parte lo scrittore Elio Vittorini, che abitava alla settima cappella, dove scrisse «Uomini e no», Alfonso Montuoro, che sarebbe morto a Mauthausen, Salvatore di Benedetto che rappresentava la cinghia di trasmissione tra il partito comunista e il reticolo antifascista di Varese". **Una figura che lo storico ha ricordato è quella di don Franco Rimoldi che timbrava la carte d'identità false, avendo costituito assieme ad altri sacerdoti una centrale clandestina di soccorso per gli ebrei, i renitenti alla leva, i ricercati politici. Furono i nomi fittizi di Natalina Rosati e Piero Del Giudice scritti sulle due ultime carte d'identità false, emesse il 15 dicembre '43, a tradire Marrone**. Un delazione fece sì che la sua sorte fosse segnata. Fu sospeso dalle sue funzioni per ordine del podestà Domenico Castelletti il 4 gennaio successivo e arrestato tre giorni dopo in casa sua (situata nell'attuale via Sempione), nonostante le pressanti richieste di don Luigi Locatelli perché fuggisse. Ciò avrebbe significato per Calogero mettere in pericolo la famiglia. Il capo della polizia di frontiera Werner Knop lo condusse ai Miogni dove restò fino al 25 gennaio, nel frattempo torturato a seguito dei tanti interrogatori a Villa Concordia Zanoletti, centro della repressione tedesca a Varese. "Miei amati, è proprio una Via Crucis. Speriamo di non arrivare al Golgota e passare alla risurrezione. Vi raccomando di farvi sempre forza e coraggio nella fiducia di riabbracciarvi al più presto". Questa fu la sua ultima lettera, datata 5 ottobre 1944, indirizzata alla famiglia prima di sparire nel campo di sterminio a causa degli stenti, del tifo petecchiale, assistito dal padre cappuccino Giannantonio Agosti e da un gruppo di sacerdoti polacchi. **È stato Giannantoni che ha dato l'avvio al procedimento per ottenere l'onorificenza dello Yad Vashem. Già il 1 ottobre 1994 nel municipio di Varese, dove ha lavorato Marrone, è stata posta una lapide in sua memoria** per iniziativa dell'avvocato Giorgio Cavalieri, dell'associazione Partigiani d'Italia nella figura di Giuseppe "Claudio" Macchi, ex comandante della 121^ brigata Garibaldi "Walter Marcobi" e con l'approvazione dell'allora sindaco Raimondo Fassa.
Poi le testimonianze dei fratelli Renzo e Rosanna Russo e di Laura Pizzo Centonza, salvati da Marrone, e l'intervento del nostro ministro della Giustizia, Paola Severino, hanno fatto sì il nome di Marrone fosse scritto sulla stele d'onore dello Yad Vashem. **Il riconoscimento è stato consegnato alla nipote Daniela Marrone. Erano presenti tanti altri nipoti. Sara Gilad ha ricordato un passo del Talmud: "Chi salva un essere umano è come se salvasse il mondo intero"**.

Federica Lucchini

L'AGENZIA, DIRETTA DA PAOLA DELLA CHIESA, REGISTA DEL RILANCIO

Varese dà lezione di turismo

Il plauso di Regione Lombardia e le prossime sfide di sistema

Paola Della Chiesa è raggiante e ancor più determinata del solito (sembra incredibile, ma è così!). Il riconoscimento che l'Agenzia del turismo da lei diretta ha incassato da Regione Lombardia non è solo un ottimo viatico per le prossime sfide del territorio (prima tra tutte, Expo 2015); è anche la certificazione e la consacrazione di un lavoro lungo, faticoso, capillare. Ora occorre coltivare i terreni già conquistati e avere il coraggio di guardare ancora più in là, dove turismo fa rima con ritorno economico, sviluppo, rivitalizzazione dell'intero sistema provinciale.

Dottoressa Della Chiesa, la sua soddisfazione è del tutto giustificata. Il plauso di Regione Lombardia al sistema turistico varesino non ha precedenti.
È proprio così. La Regione ha riconosciuto il nostro "Varese Land of Tourism" come uno dei due sistemi turistici più all'avanguardia in Lombardia (l'altro è quello dell'Adamello). Un plauso, badi bene, che non si limita al brand, ma a tutto il lavoro strutturale da noi compiuto in questi anni. In pratica, è stata confermata la validità delle tematiche che stiamo affrontando, ma anche il valore tecnico del nostro modus operandi.

Il riconoscimento ha anche un valore economico?
In prospettiva, sì. Se un domani Regione Lombardia decidesse di aprire un bando a favore dei sistemi turistici, gli unici due che avrebbero le carte in regola per concorrervi sarebbe quello di Varese e quello dell'Adamello.

Può spiegare in termini pratici cosa significa tutto questo?
Basti guardare alle scelte strategiche da noi compiute. In questi anni, attraverso l'Agenzia del Turismo, la Provincia di Varese ha formulato un percorso di rilancio che si basa su alcuni filoni ormai consolidati e capace di muoversi su diversi piani. Da un lato, il turismo sportivo, che sta portando parecchie soddisfazioni (e un notevole indotto agli operatori del settore: citiamo le grandi manifestazioni di canottaggio, i tornei internazionali di golf, volo a vela, equitazione) e, da un punto di vista più squisitamente ludico, il notevole impegno sul fronte del cicloturismo. In parallelo, abbiamo dato vita a eventi specifici. Il tutto, valorizzando le iniziative di raccordo più pragmatiche, che vanno dalla riqualificazione del sito internet alla realizzazione di materiale promozionale accattivante. Stella polare di tutta questa operazione di rilancio, l'idea di turismo green, ovvero sostenibile. Tema che, non a caso, è tra i pilastri di Expo 2015.

È corretto definire l'Agenzia una sorta di cabina regia del rilancio turistico?
Mi pare una definizione azzeccata. Noi non ci sovrapponiamo ad altri soggetti, ma fungiamo da elemento di raccordo e di coordinamento, proprio perché la nostra stessa esistenza è legata alla capacità di finalizzare il ruolo di ciascuna realtà. Associazioni, enti e altre istituzioni stabiliscono autonomamente e sinergicamente i rispettivi campi da gioco. L'Agenzia opera una sintesi di peculiarità, esigenze e finalità, traducendo il tutto in azioni concrete.

Sarà senz'altro stufa di ripeterlo, ma giova ribadire un concetto che, dalle nostre parti, sta a cuore a molti. Che ne sarebbe dell'Agenzia, una volta che venisse a mancare (malauguratamente) l'ente Provincia?
Al momento, il problema non si pone. Anche nel periodo di commissariamento, noi continueremo con ruolo, obiettivi e sistema organizzativo utilizzati finora. E se un giorno la Povincia cessasse di esistere, beh, ci comporteremmo come si comportano tante aziende private in questo periodo difficile: navigheremmo a vista.
Stabilendo di settimana in settimana, o anche di giorno in giorno, attività, iniziative, priorità.

Nelle foto:
Paola Della Chiesa,
direttore Agenzia del turismo
di Varese e il logo dell'Agenzia

VI INVITIAMO A SCOPRIRE INCANTEVOLI LUOGHI DIVENUTI PATRIMONIO MONDIALE DELL'UMANITÀ

Due i siti UNESCO del Ticino

Un viaggio tra bellezza e storia: i Castelli di Bellinzona e il Monte San Giorgio

Due Patrimoni Mondiali dell'Umanità in Ticino, due luoghi unici che invitano ad una visita. Sono i tre Castelli di Bellinzona e il Museo dei fossili del Monte San Giorgio.

Bellinzona - L'insieme fortificato di Bellinzona appartiene alle testimonianze più importanti delle strutture difensive tardomedievali dell'arco alpino. Bellinzona ha conservato tracce, prove e monumenti di tutte le epoche della sua lunga storia.

Museo dei fossili del Monte San Giorgio - Una visita accurata svela una storia vecchia di 230 milioni di anni.
Lo spazio museale, ampliato e ristrutturato dal noto architetto Mario Botta, ospita una ricca collezione di fossili e si trova nel nucleo del caratteristico paese di Meride, ideale partenza per escursioni a piedi sul Monte San Giorgio.

Nelle foto:
sopra, il Monte San Giorgio;
sotto, il Castello di Montebello di Bellinzona

IL VERBANO CUSIO OSSOLA SUL PODIO DI FIEMME 2013, CAMPIONATO MONDIALE DI SCI NORDICO

Il turismo passa dallo sport

Camelie 'ambasciatrici' del Lago Maggiore nel Nord Europa

Promozione turistica attraverso eventi sportivi di livello - Il Verbano Cusio Ossola ci crede e lo dimostra con le collaborazioni siglate in questi ultimi anni e con quelle che stanno per realizzarsi. **Tappa di arrivo a Macugnaga e di partenza a Verbania per il Giro d'Italia 2011, Tour de Suisse con 'incursione' extraconfine lo scorso anno e il prossimo 5 luglio terzultima frazione, con start a Premia e traguardo a San Domenico di Varzo, per il 'Giro Donne'. Ma non solo 'due ruote' per questa liaison tra sport e turismo, anche 'sci stretti', perché il Lago Maggiore con i suoi fiori tipici è stato 'official supplier' dei Campionati Mondiali di sci nordico Fiemme 2013.** Le camelie sono state infatti l'ingrediente principale dei bouquet donati agli atleti sul podio delle gare iridate, disputatesi in Trentino dal 20 febbraio al 3 marzo scorsi.

Il profumo fiorito dello sport - **I fiori tipici del Lago Maggiore, già accompagnatori ufficiali delle Olimpiadi di Torino 2006, sono una produzione d'eccellenza della floricoltura italiana con oltre due milioni di esemplari venduti in Europa nel 2012.** Ed è a loro che Provincia del Verbano Cusio Ossola, Camere di Commercio del VCO e Novara, Consorzio Fiori Tipici del Lago Maggiore d'intesa con il Comune di Stresa, Distretto Turistico dei Laghi e ATL di Novara, hanno affidato il compito di essere ambasciatori delle attrattive del territorio, dove queste 'acidofile' - provenienti dal lontano Oriente - da quasi due secoli hanno trovato un secondo habitat. **Fiori nei mazzi per i migliori dei 727 atleti portacolori di 57 nazioni; 1200 le camelie, che con azalee, skimmie ed eriche, hanno fatto bella mostra nei parterre sui siti innevati di Predazzo, Tesero e Cavalese.**

La parola alle autorità - "Tutte questo è stato possibile grazie al lavoro di una decina di addette del Consorzio Fiori Tipici del Lago Maggiore, coordinate da Elio Savioli e Renzo Bizioli, che in dodici giorni hanno lavorato per oltre 800 ore, trovando anche il tempo per svolgere lezioni di composizione floreale agli studenti della locale scuola alberghiera e dimostrazioni per i giornalisti intervenuti in un incontro con la stampa internazionale" fa sapere l'Assessore allo Sport e Turismo della Provincia del VCO Guidina Dal Sasso, già atleta olimpionica della specialità regina di questi Mondiali. "I Paesi del Nord Europa, dove questa disciplina sportiva è amatissima e seguitissima, sono un target di estremo interesse per l'offerta turistica del nostro territorio. **Fiemme 2013 è stata davvero un'opportunità straordinaria per far breccia in questo bacino di pubblico: 415.000 sono stati gli spettatori sui campi di gara, milioni i telespettatori" rimarca Massimo Nobili, presidente della Provincia del Verbano Cusio Ossola** che evidenzia il legame tra sci di fondo e VCO ricordando come a Riale, in alta Val Formazza, si siano da poco conclusi i Campionati Nazionali di questa disciplina sportiva.

Sci di fondo, Scandinavia, fiori del Lago Maggiore - **Una relazione che potrebbe saldarsi in modo simbolico con la realizzazione di un desiderio coltivato dai florovivaisti verbanesi: intitolare alla Regina Silvia di Svezia un nuovo cultivar di camelia.** Alla figlia, principessa Vittoria, durante la kermesse trentina è stato donato un mazzo di questi fiori che sbocciano anche con la neve e che - segno di immortalità - lasciavano cadere i loro petali sulle tombe dei samurai: l'erede al trono si è aperta in un grande sorriso all'omaggio di uno spicchio di questa terra 'tra laghi e monti'.

Cristina Pastore

Nelle foto: a sinistra, il Presidente Nobili, l'Assessore Dal Sasso e il Presidente del CCIAA VCO Goggio con gli operatori del Consorzio Fiori Tipici del Lago Maggiore in un momento di preparazione dei bouquet; a destra in alto, Nobili con la medaglia d'oro alle Olimpiadi Invernali 2002 Gabriella Paruzzi; sotto la principessa ereditaria di Svezia, Victoria con un bouquet di fiori del Lago Maggiore

LA FONDAZIONE PRESENTA IL "FONDO AD EROGAZIONE CORRENTE COMUNE DI GOLASECCA"

Riqualificare e promuovere

Stanziati 1.310 euro a tutela del patrimonio archeologico della provincia

È stato costituito da Fondazione Comunitaria del Varesotto Onlus il **Fondo ad erogazione corrente "Comune di Golasecca - Sistema culturale ed archeologico della civiltà di Golasecca"** - su iniziativa dell'amministrazione comunale.
Incontriamo il Sindaco del Comune di Golasecca, Madì Reggio; il Presidente della Fondazione Comunitaria del Varesotto Onlus, Luca Galli e il Segretario Generale, Carlo Massironi.

Qual è l'esigenza che ha portato alla costituzione di un Fondo ad erogazione corrente presso la Fondazione Comunitaria?
La funzione del Fondo sarà quella di accogliere tutte le donazioni che perverranno a favore del progetto del Comune di Golasecca "Sistema culturale ed archeologico della civiltà di Golasecca". Il progetto, di primaria importanza, con un costo complessivo di oltre un milione e trecentodiecimila euro, vede come capofila il Comune di Golasecca con **partners di prestigio** come la **Provincia di Varese, la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia e il SiMArch - Sistema Museale Archeologico della Provincia di Varese**.
Fondamentale è il contributo della **Fondazione Cariplo** di € 650.000,00 ed il supporto della **Fondazione Comunitaria del Varesotto Onlus**.

Come si realizzerà il progetto?
L'obiettivo che il Progetto persegue è la valorizzazione delle peculiarità del territorio interessato dalla Civiltà di Golasecca e quindi di parte del territorio del Varesotto e si lega alla strategia finalizzata alla realizzazione dei tre presupposti per lo sviluppo del Sistema Culturale Archeologico di Golasecca:

- la riqualificazione, tutela e valorizzazione dell'area archeologica demaniale del Monsorino posta sul versante collinare della valle del Ticino
- la ristrutturazione e ri-funzionalizzazione dell'edificio storico sito nella centrale Piazza Libertà, con la formazione del Centro Culturale Multimediale
- la promozione e la gestione del Sistema Culturale Archeologico di Golasecca, attraverso la pubblicazione di un testo riferito ai corredi funerari ritrovati nel territorio: testimonianze totalmente inedite e di grande valore documentario archeologico.

Nello specifico delle azioni, che il Centro Multimediale Museale per l'archeologia attiverà, è la predisposizione di video ed immagini proiettati su monitor touch-screen che raccontano delle identità storico culturali, anche legate all'operosità delle sue genti (operosità che nasce nella fase protostorica della Civiltà di Golasecca, ma che continua attraverso la testimonianza delle attività e dell'imprenditorialità del presente). I collegamenti virtuali che il Centro avrà, mediante le sue postazioni, saranno con tutti i Musei al mondo che trattano lo specifico tema dell'archeologia, offrendo agli utenti la possibilità di raggiungere ed ottenere informazioni ad ampio raggio.
Il progetto, che sarà realizzato entro l'Expo del 2015, vuole essere un polo attrattore e **volano di un rilancio dell'economia locale** specifica e del territorio più esteso.

Quali sono i vantaggi della costituzione di un Fondo Corrente?
Il Fondo, che rappresenta una nuova modalità di collaborazione tra un Comune ed una Fondazione di Comunità, vuole essere **uno strumento innovativo di fund raising** per poter raccogliere tutte le donazioni piccole, medie e grandi destinate al sostegno del significativo progetto e di chiunque ne condiva le finalità.
Tali donazioni, che godono dei vantaggi e benefici fiscali in vigore, andranno a costituire risorse dirette per la realizzazione del progetto.
Sono attualmente in corso altre iniziative simili di costituzione di Fondi a favore della Comunità.
La Fondazione Comunitaria, da sempre a disposizione e a sostegno del mondo non profit, ha come motto "Una Fondazione di Tutti" e vuole essere uno strumento già sperimentato in altri Paesi del Mondo, ma continuamente migliorabile e ampliabile a favore della Comunità del territorio e della coesione sociale.

Informazioni - Consultate il sito *www.fondazionevaresotto.it*

Nella foto: da sinistra Carlo Massironi, Madì Reggio e Luca Galli

LO SPIRITO SOLIDALE DEI LAVORATORI SENIORES DI AGUSTA ARRIVA IN BOSNIA

Con il cuore a Sarajevo

Festa benefica di primavera in Pinetina

Tornare a Sarajevo - L'ultimo viaggio risale solo a pochi mesi fa (era il novembre 2012) ma già è tutto pronto per tornare a Sarajevo in giugno, dopo la raccolta di fondi organizzata in occasione della "Festa di primavera" lo scorso 21 aprile. "È come se non riuscissimo a stare lontani da questa terra" - conferma Dario Paganini, socio Gla che da anni collabora con l'associazione che supporta famiglie in difficoltà in una terra attraversata da molte guerre e dalla povertà. "Un ritorno per portare aiuto e per continuare a far sentire la propria vicinanza a persone che ormai sono diventate di famiglia. Spesso ci domandiamo cosa ci spinge a ritornare a Sarajevo e l'unica risposta che siamo riusciti a darci è che torniamo a Sarajevo perché fin dal primo viaggio il nostro cuore è rimasto là, fra uomini martoriati nell'animo, bambini orfani e molti ammalati".

Storie di beneficenza - Un impegno che dura da ormai molti anni quello del Gruppo Seniores e che anche per il 2013 si propone di raccogliere fondi e tornare a incontrare le tante persone sostenute a distanza e i microprogetti legati alla scuola "Aljia Nometak", all'orfanotrofio "Byelave" e al reparto di pediatria dell'ospedale di Sarajevo. "In questi anni abbiamo seguito molti progetti che sono arrivati a compimento ma molti ancora sono da sostenere" - prosegue Paganini - "poiché non si fa mai abbastanza per chi ha bisogno". L'incontro con il dolore e con il bisogno ha reso forte il legame con le famiglie di Sarajevo da cui i soci Gla sono tornati, proprio lo scorso novembre, insieme ad alcuni componenti del gruppo missionario della Parrocchia di Santa Maria Regina di Busto Arsizio.
"Accompagnati dalla nostra fedele interprete Dzana durante l'ultima delle nostre visite, in cui in genere ci fermiamo tre giorni, abbiamo osservato ancora una volta da vicino le condizioni precarie in cui molte famiglie vivono: palazzoni anche di 30 piani, ove regna il silenzio ma dove ci dicono vivere anche alcune centinaia di persone che si ignorano, forse si odiano a causa della guerra, forse cercano solo di convivere pacificamente".

Vicini con il cuore - In tutti questi anni il gruppo è stato vicino a molte persone con le quali si è instaurato un rapporto familiare. "Il risultato più importante raggiunto in questi anni è senza dubbio essere riusciti ad assistere la famiglia di Arnela, *(nella foto sopra)* una ragazza cerebrolesa di vent'anni, costretta a letto che viveva in condizioni proibitive".
Con l'aiuto del Gla si è riusciti a portare l'acqua nella casa della sua famiglia, costruendo un impianto idrico, a ricostruire il tetto, ricondizionare un bagno e attrezzare una piccola cucina. "Siamo riusciti anche ad acquistare una poltrona e un letto speciale per consentire ad Arnela di vivere con una migliore qualità della vita. E per stare vicino ad Arnela e alle persone che come lei hanno bisogno di noi che ha senso continuare a tornare a Sarajevo" conclude Paganini.

Contatti - Per ulteriori informazioni sulle attività del gruppo "Amici di Sarajevo" visitare il sito *www.amicidisarajevo.it*

Manuela Boschetti

ISIDORO ZARO
gioielliere in gallarate
CORSO ITALIA, 10
www.gioielleriazaroisidoro.it
e-mail: info@gioielleriazaroisidoro.it

FASHION DANCE SCHOOL BALLET, UN MONDO DA SCOPRIRE

Busto sforna talenti e partecipa alla Dance World Cup

Una delle scuola di ballo fra le migliori al mondo

La competizione - Ci sarà anche la scuola di danza bustocca "Fashion Dance School Ballet" al Dance Wolrd Cup 2013, il prossimo luglio a Brighton - in Inghilterra. Una competizione internazionale di danza moderna contemporanea fra le più prestigiose al mondo, dedicata a ballerini fra i 4 e i 25 anni, che quest'anno vedrà la partecipazione di oltre 18 mila artisti e sarà trasmessa in streaming dal Brighton Dome Concert Hall. A difendere i colori italiani, un nutrito gruppo di performer della scuola di Busto Arsizio, che avranno anche l'onore di portare la bandiera tricolore durante la parata iniziale.
Un'eccellenza del nostro territorio attiva da oltre 40 anni, con una storia legata alla danza, alla ginnastica posturale e allo sport in generale, un luogo che ha saputo far crescere moltissimi talenti. Molte le nazioni coinvolte per una manifestazione di richiamo mondiale che porterà la danza moderna contemporanea sotto i riflettori.
Una sfida fra scuole di ballo provenienti da ogni parte del mondo: dall'Europa, ma anche dall'Asia con rappresentanti di Cina, Giappone, Kazakhistan, Malesia, Sry Lanka e Turchia, dall'Africa, con ballerine provenienti da Egitto Nigeria e Sud Africa, dall'America, Stati Uniti, Messico e Canada e perfino dall'Australia.
"Ogni anno organizziamo spettacoli, rassegne di danza, performance teatrali, siamo ospiti di spettacoli di cabaret e danza, in svariati locali e feste, in cui le nostre ballerine possono mettere in mostra le loro qualità e le loro coreografie sempre nuove" è il commento di Anna Zita Mondini, direttore artistico della scuola con Francois Jaune.
"Sarà davvero una grande opportunità per incontrare e confrontare la danza contemporanea, gli stili e le coreografie pensate e realizzate in ogni parte del mondo e sarà di certo un'esperienza formativa ed appassionante per le nostre ballerine che potranno mettersi alla prova e fare nuove amicizie".

La strada verso l'Inghilterra - Il lungo percorso che porta diretti alle finali di Brighton ha visto nel mese di gennaio e febbraio due importanti tappe, come

quella di Bolzano, dove le ragazze della "Fashion Dance School Ballet" si sono distinte con ottimi risultati. Le ballerine bustocche hanno infatti ottenuto 2 medaglie d'oro, 2 di bronzo e un argento, vedendo premiate tutte e cinque le coreografie presentate. **Motivo di orgoglio ancora più grande la decisione della giuria di Bolzano di premiare la coreografia "Hopless Spirit"** (ideata da Laura Bozzetti, responsabile della sezione under 16, per la categoria modern contemporaneo junior) **con il punteggio più alto in assoluto di tutto il concorso**. Questi i nomi delle ballerine, tutte di età compresa fra gli 11 e i 25 anni: Sara Bellusci, Giorgia Berti, Michela Bonin, Francesca Bordignon, Ilenia Candela, Eleonora Cimmino, Sara Colombo, Laura Cossa, Alessia Costarelli, Alessia Di Ronza, Alessia Famà, Emily Filetti, Giulia Lazzarin, Nicoletta Lopresti, Nicole Lorusso, Denise Luca, Martina Mai, Benedetta Manari, Noemi Migliarino, Sara Morrone, Chiara Quirino, Chiara Simionato, Giulia Smaniotto, Giada e Giorgia Virgilio, Elena Vrenna.

Manuela Boschetti

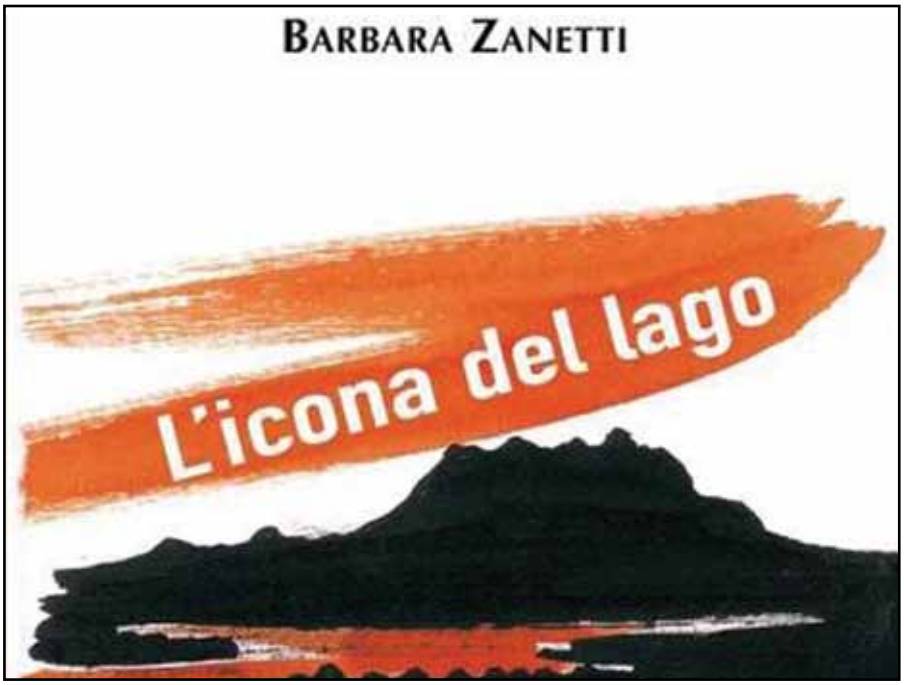
Nelle foto:
le ballerine della Fashion Dance School Ballet di Busto Arsizio

UN NOIR AMBIENTATO A VARESE CHE PROMETTE DI COINVOLGERVI

L'icona del lago

Il primo romanzo della giornalista varesina

La storia - Una giovane, avvenente donna viene trovata morta nel Lago di Varese. Si scopre che era di nazionalità rumena e che si trovava in Italia per lavoro: era impiegata come domestica presso una delle famiglie varesine più in vista. Dopo poco scoppia un incendio in una ex carrozzeria.
I due fatti sembrano totalmente scollegati tra loro e invece, grazie all'abilità e all'intelligenza di una coppia davvero particolare (composta da Angela, una giornalista d'assalto e da Davide Giorgetti, vicequestore schierato da sempre dalla parte dei più deboli), il caso troverà una soluzione.



L'autrice - Barbara Zanetti, *(nella foto in alto a destra)* all'esordio come scrittrice, rientra a pieno titolo e con merito nel novero dei nuovi, promettenti, giovani giallisti varesini, buona parte dei quali coagula attorno alla interessante collana "I gialli" di Pietro Macchione. **Il suo primo romanzo dal titolo "L'icona del lago",** *(nella foto a sinistra la copertina)* **ambientato a Varese e nei suoi dintorni, risulta gradevole, avvincente e (merito non secondario) non è scevro di una certa, pungente, critica sociale**.
Potrei definirlo un giallo d'impegno civile, in grado di farci riflettere su alcuni aspetti non certo edificanti della nostra società all'apparenza scintillante, ma in realtà intrisa di non poche miserie.

Qualche anticipazione - Le indagini della brava Angela, acuta, determinata e soprattutto innamorata del commissario Giorgetti, scoperchieranno un vero e proprio vaso di Pandora, rivelando un intreccio allucinante di istigazione e sfruttamento della prostituzione, di droga e di ricatti. **L'autrice affonda senza pietà la penna nel corpo vivo di una borghesia opulenta e parassitaria, annoiata, priva di scrupoli e dedita ai peggiori vizi. In primo piano i problemi di tante giovani immigrate**, giunte in Italia alla ricerca di una speranza e di un lavoro onesto, ma spesso sfruttate e ricattate, oppresse e impaurite in mille modi. Barbara Zanetti affronta così una questione sociale molto delicata, che interessa non solo Varese ma l'Italia intera e anche tutta l'Europa. L'alta borghesia, che esce con le ossa decisamente rotte da questa vicenda, nella quale è protagonista in negativo, cerca probabilmente nel vizio e nell'esercizio della prepotenza sul più debole, un conforto alle proprie insicurezze, una sorta di esorcismo nei confronti del proprio nulla, del proprio vuoto assoluto di valori autentici. Questo atteggiamento è particolarmente evidente proprio nei giovani, nei figli, in quelli che vengono definiti i "rampolli" di tale classe sociale. È uno dei messaggi che filtrano dalle pagine di questo bel giallo: **qui la Zanetti sembra davvero riprendere la grande lezione pasoliniana in base alla quale "i figli sono peggiori dei padri". Certo, non siamo in una borgata romana, ma viceversa in una ricca e un po' sonnacchiosa città della provincia italiana, eppure il teorema si applica perfettamente**: questo ci dice e ci ricorda l'autrice, ad onta di ciò innamorata della "propria" Varese. Solo chi ama davvero un luogo, del resto, può fornirne un ritratto spietato e anche crudele: è ciò che si trova tra le pagine de "L'icona del lago".
Un libro in grado di coinvolgerci nella propria trama, nella storia, anche d'amore, che narra, ma capace anche e soprattutto di farci molto riflettere. Non un semplice giallo.

Andrea Fogarollo

A VARESE L'8 GIUGNO, TRADIZIONALE CONCERTO DEL CIVICO LICEO MUSICALE

Premio Milanese 2013

Saranno premiati il pianista Giovanni Galletta e il Coro da camera

Torna il tradizionale appuntamento con la musica - Anche quest'anno il Premio "Gianluigi Milanese" porterà alla ribalta il talento dei più meritevoli allievi del Civico liceo musicale "Riccardo Malipiero" della Città Giardino. Giunto alla sua ottava edizione, **l'appuntamento avrà luogo come di consueto nella prestigiosa cornice della Sala Napoleonica di Ville Ponti, dove sabato 8 giugno saranno premiati i vincitori delle due borse di studio assegnate dal comitato promotore, presieduto dal giornalista Luigi Barion e costituito da Debora Banfi, direttrice di La6 Tv, Marco Aceti, direttore del Civico liceo musicale nonché presidente della Cooperativa "Musica per Varese" che ne gestisce l'attività didattica e artistica, e Simona Milanese, figlia del noto imprenditore varesino, scomparso nel 2005, cui è dedicato questo significativo riconoscimento**.

Chi era Gianluigi Milanese - Apprezzato per l'impegno con cui, in ambito sportivo, negli anni Novanta risollevò le sorti del Varese Calcio riportando il club biancorosso a livelli professionistici, **Milanese contribuì anche alla nascita dell'emittente televisiva locale La6, che con l'istituzione di questo riconoscimento ne onora la memoria associandone il ricordo alla valorizzazione di giovani capaci, rispecchiando così la fiducia che la famiglia Milanese ha sempre riposto nelle nuove generazioni in ogni ambito, a cominciare da quello artistico**.

La parola al Direttore Marco Aceti - "È un'iniziativa che apprezziamo molto poiché consente agli allievi di veder riconosciuto l'impegno posto negli studi musicali, incentivandoli a proseguire con passione ed entusiasmo per raggiungere obiettivi sempre più ambiziosi" spiega Marco Aceti. "Le segnalazioni degli studenti più meritevoli giungono dagli stessi docenti della scuola, in modo tale che di volta in volta si valorizzino diversi ambiti di studio: dai singoli strumenti alla musica d'insieme sino alla pratica corale" - prosegue il direttore del "Malipiero", annunciando **i vincitori di quest'anno. Si tratta di Giovanni Galletta, allievo della classe di pianoforte del Maestro Marco Sala, e il Coro da camera del Civico liceo musicale, diretto dal maestro Gabriele Conti**.

Il programma della serata - Come di consueto, i premiati saranno protagonisti della serata di premiazione, che ogni anno registra il "tutto esaurito" nella Sala Napoleonica. Un vero e proprio concerto che ospita di volta in volta sul palco le formazioni corali e orchestrali attive all'interno della storica scuola di musica varesina, sotto la direzione del Maestro Roberto Perata. Anche per il 2013 il programma di sala si preannuncia vario e interessante.
Giovanni Galletta sarà impegnato nell'esecuzione del primo tempo del Concerto n. 1 per pianoforte e orchestra di Chopin, mentre il Coro da camera proporrà cinque brani: "The Ground" per coro a quattro voci e pianoforte (da "Sunrise Mass") e "Ubi Caritas" mottetto a quattro voci miste di Gjeilo, "Paraiso" per coro a quattro voci miste di Cayabyab, "Didn't my Lord deliver Daniel?" canto spiritual, "Plenty good room" per coro a quattro voci miste di Shaw.
Nel corso del concerto, l'Orchestra del liceo eseguirà, inoltre, la Cantata Saint Nicolas op. 42 di Britten con il tenore solista Martin Lindau, allievo del Conservatorio di Como (istituto con il quale il Civico liceo musicale ha stretto nei mesi scorsi un'importante e innovativa convenzione), il maestro Claudio Andriani violino solista, i pianisti Giovanni Galletta e Hiroki Falzone, l'organista Stefano Crosazzo e il Coro da camera del liceo.
Una performance d'insieme, dunque, che di certo la platea saprà apprezzare. Per questo gli organizzatori invitano anche quest'anno i varesini a non mancare al grande evento.

Francesca Bonoldi

Nelle foto: a sinistra, Giovanni Galletta, pianista; a destra il Coro da camera del liceo musicale

STORIE DI LAGO E RICORDI CHE RIAFFIORANO A SUON DI MUSICA

Renzo Bossi a Maccagno

Compositore e direttore d'orchestra di grande talento

Beh, questa era sfuggita anche a me. Che un Renzo Bossi, figlio di un più noto Marco Enrico, (se poi il padre si fosse chiamato Umberto il cerchio sarebbe stato perfetto), fosse musicista per anni di lago lo devo da poco tempo a Eduardo Rescigno uno dei più importanti storici italiani della musica. Rescigno era ospite a Varese per parlar di Verdi e delle sue lettere, da lui curate e rieditate in un volume Einaudi. Quasi a bruciapelo mi chiese: lei che è di Luino ha mai sentito parlare di Renzo Bossi e della sua permanenza a Maccagno? Ammetto la mia ignoranza e invoco la giovinezza (quel Bossi infatti è morto nel 1965): non ne avevo mai sentito parlare. Rescigno era andato a trovarlo più volte: una bella villa sul lago, dice, e ancor gli brillano gli occhi. Chi era dunque questo Renzo? Era nato a Como nel 1883 e morto, come già detto, nel 1965. Docente di composizione al Conservatorio di Milano aveva avuto fra gli allievi anche Bruno Bettinelli, considerato ora uno dei massimi esponenti della scuola compositiva milanese. Il nostro Bossi era anche un apprezzato direttore d'orchestra, soprattutto in Germania dove veniva invitato a dirigere nei più importanti teatri. I critici musicali gli riconoscono il pregio di aver saputo valorizzare quanto di buono e di bello era uscito dalle mani sia del padre, Marco Enrico, organista tra l'altro del Duomo di Como, sia dello zio Costante Adolfo per oltre quarant'anni organista del Duomo di Milano. Renzo non si era dedicato troppo al poderoso strumento ecclesiastico ma da fine compositore aveva appunto saputo riscrivere le pagine di papà e zio. Piace pensare che ciò avvenisse guardando le acque del nostro bel Maggiore e ascoltando i suoni amicali delle onde. Chissà se questa villa esiste ancora e soprattutto chissà se a Maccagno qualcuno si ricorda ancora di Renzo. La speranza non cade e i miracoli sono sempre possibili. Il tempo, soprattutto in musica, deve fare il suo corso. E lo farà. Per ora dei Bossi si è ricordata solo Como e giustamente. Oggi tocca a noi.

Giancarlo Angeleri

Nelle foto:
in alto, Renzo Bossi, compositore e direttore d'orchestra;
in basso, una panoramica di Maccagno

VARESE - INTERVISTA A GIANCARLO COVA, MUSICISTA DI TALENTO

L'energico sound dei T-Roosters

Conosciamo il batterista della nota band del varesotto

Il personaggio - Sto per andare ad incontrare Giancarlo Cova, bravo batterista dei T-Roosters, *(nella foto il loro cd)* gruppo blues collaudatissimo che frequenta molto spesso i palchi dei locali della nostra provincia. Con Giancarlo si è instaurata un'amicizia che dura da lunga data. Molto modesto, quasi timido, è invece tutto grinta e movimento con le bacchette in mano. È stupefacente come una persona cambi suonando la musica che ama. A detta del nostro intervistato **la passione per il blues e l'amicizia uniscono i membri della band: Tiziano Galli alla chitarra e voce; Andrea Quaglia al basso; Giancarlo, appunto, alla batteria, Marcus Tondo armonica e Davide Spagnuolo al piano**.

La storia della band - Con Giancarlo ripercorro prima di tutto la storia del gruppo: la band nasce nel 2008, ma si consolida nel 2010 con il nome attuale, con lo scopo principale di ritrovare l'inestimabile suono dello swing, del blues, del rock and roll e del boogie-woogie, da T-Bone Walker a Muddy Waters, ad Albert King, BB King e Freddie King. Queste le radici dei ragazzi, che si sono conosciuti frequentando il giro dei locali e dei musicisti blues, partecipando ai progetti di altri gruppi fino a quando sono emersi il carattere e la personalità dei musicisti. L'amicizia è la prima cosa che li unisce - ci dice - e, suonando in tutti i più importanti locali del nord Italia, della Svizzera e della Francia, il gruppo tira fuori la grinta e la lucidità che lo contraddistingue, facendo divertire il pubblico e divertendosi. **"Abbiamo avuto la fortuna di accompagnare artisti stranieri" afferma Giancarlo "come Gary Wiggins, registrando con lui 'Saxin the blues? nel 2011; Vivian Kelly, registrando il disco 'Rock my soul' e 'Andy just', partecipando al suo 'Electric roots'"**.

In programma - Nel 2012 è uscito il primo cd del gruppo "No Monkey but the blues", con buon riscontro di pubblico e di critica. A breve sarà pronto il secondo successivo album. Io lo attendo con ansia.

INTERVISTA A MARCELLO TRONCONI, AUTORE DEL LIBRO DEDICATO AL PILOTA GUSTAVO MORENO

La storia del Capitano

Un tragico incidente, una pagina di storia della nostra provincia

La passione per il volo - Quello che vi proponiamo è l'intervista a uno degli autori del libro sulla storia del Capitano d'Artiglieria Pilota Gustavo Moreno, morto cento anni addietro nella brughiera di Malpensa, esattamente il 19 marzo 1913. Marcello Tronconi mi riceve nella sua bella dimora di Gallarate, con cortesia ed in amicizia e, dato che siamo entrambi soci dell'Associazione Arma Aeronautica, è piuttosto facile entrare in confidenza e iniziare l'intervista. La prima domanda cerca subito di chiarire come mai questo interesse per un evento del 1913. È presto detto, la risposta arriva facile e veloce: **"Nasce tutto dalla mia passione per la storia del nostro Paese, in particolare per la storia aeronautica e" - afferma Tronconi - " ancora più specificamente per le origini della nostra brughiera, dove nacque l'Aeroporto della Malpensa**, dal quale tanti voli storici sono partiti".

La storia - Quello che certamente ha colpito Marcello Tronconi e il suo compagno di penna Roberto Azzalin è stata quella morte solitaria, dovuta probabilmente al vento che ha fatto perdere il controllo al pilota, il quale non ha poi più potuto riportarlo al corretto assetto. "Da quanto si evince dai documenti dell'epoca" - dice Tronconi - "il capitano era un uomo prudente. Aveva 43 anni e controllava attentamente l'aereo prima di ogni volo. Un collega era decollato prima e al ritorno aveva dichiarato che si poteva volare bene. **Ma che cosa può aver causato l'incidente? Si tratta di una tragica fatalità, dovuta al fatto che il motore fosse spento per la planata finale di atterraggio, come voluto dalle procedure di allora"**.

La memoria - "Il capitano" - prosegue Tronconi - "è sepolto al cimitero di Somma Lombardo, sotto al monumento dello scultore Bottinelli, eretto in suo onore a perpetua memoria di quegli uomini coraggiosi che hanno contribuito a creare l'ossatura della nostra aeronautica".

Renzo del Bergiolo

L'EPISODIO DEL BOMBARDAMENTO DI VARESE

La storia del campanile di San Vittore

Quel lontano martedì 31 maggio 1859

Il campanile di San Vittore - rappresenta la struttura architettonica più emblematica della città di Varese ed è stato, nei secoli, simbolo dell'unione di una Comunità che perseguì costantemente gli ideali di indipendenza e di libertà.

Al progetto del più illustre architetto che Varese abbia avuto nei secoli, Giuseppe Bernascone, collaborarono concordemente, per la sua realizzazione, i cittadini delle varie epoche. Si pensi che la prima pietra venne posta il 30 gennaio 1617 e, dopo alterne vicissitudini, l'opera si concluse, dopo oltre un secolo e mezzo, nel 1773.

Ci si potrà domandare come mai questo insigne monumento del capoluogo necessitò, per la sua realizzazione, di un arco temporale così ampio.

Le cause furono molteplici e possiamo desumerle, tra riga e riga, dalle "Cronache" di Varese, in particolare di Giulio Tatto e di Antonio Gio. Proprio negli anni che vanno dall'inizio del secolo XVII alla seconda metà del secolo XVIII più volte riscontriamo eventi, di significativa difficoltà, che incisero negativamente sulla operosa popolazione varesina.

Contagio, peste e poi ancora scorrerie di soldatesche arrecanti pestilenze, sono fatti che si ripetevano, alle volte, a distanza ravvicinata. A questi eventi si aggiungevano spesso, a danno dei cittadini, dediti in gran parte all'agricoltura, oltre che all'attività artigianale e al commercio, carestie e avversità meteorologiche che procuravano alla popolazione ulteriori ridimensionamenti ai loro già scarsi redditi.

La comunità civica d'altro canto non poteva far conto su grandi famiglie di alto censo o su "signori" che, come le oligarchie di altre città, avessero un peso determinante sulla vita politico-amministrativa e che intendessero conseguentemente manifestare il loro potere anche attraverso dimore sontuosamente principesche ed interventi di mecenatismo celebrativo. A Varese palazzi o monumenti, sia civili sia di culto, furono generalmente più contenuti nella dimensione architettonica e, tra le poche eccezioni (quali il Palazzo Estense), emerse la torre campanaria che, nella sua "michelangiolesca" imponenza (come la definì Don Luigi Tognola, canonico di San Vittore e giornalista), rappresentò sempre un simbolo di unità e di fierezza della sua gente.

E che dire delle sue campane? - La loro fusione (tranne la quinta campana rifusa nel 1870) fu effettuata nel 1829 dalla ditta Bizzozero di Varese e lo stupendo concerto degli otto bronzi in *la bemolle* ancora ci affascina con la sua vigorosa armonia.

Sono le campane che la mattina del 26 maggio 1859, alle ore 4 e mezzo, suonarono a stormo annunciando l'inizio della battaglia di Biumo Inferiore in ottemperanza alle disposizioni municipali, impartite "ai Reverendi Parroci delle Castellanze" con la seguente ordinanza: "Le campane suonino a stormo. I Parroci sono responsabili dell'esecuzione del presente decreto".

In proposito il noto studioso delle vicende risorgimentali varesine, Leopoldo Giampaolo, così scrive: "...un tocco di campana dilagò nell'aria. Un secondo tocco lo seguì incerto, poi fu un precipitare furioso di suoni. Provenivano dai bronzi di Biumo Inferiore mossi a stormo, sempre più freneticamente da alcuni abitanti della castellanza. Rispose al richiamo, da Varese, il suono più potente e più profondo delle campane della Basilica di S. Vittore e gradatamente fecero eco i campanili di Biumo Superiore e quelli delle altre chiese della città. È noto come quel suono insistente e disperato, espressione di una volontà decisamente avversa, nemica e rimembrante passate insurrezioni, esasperasse gli Austriaci e li demoralizzasse. ...Ad attaccarsi per primo alle corde delle campane di S. Vittore fu il sacerdote Della Valle. ...Alzatosi di buon mattino per celebrare la Messa s'era arrestato di botto, ancor quasi sulla soglia della sua casa (abitava sulla piazza della Basilica), all'udire un cupo colpo di cannone. In quel momento giungeva di furia

sul sagrato il segretario del Comune, Ezechiele Zanzi, che stava cercando, invano, dei volonterosi per far suonare le campane a stormo, cosa proibitissima dalle leggi austriache in tempi di emergenza. Il Della Valle si offriva di farlo, correva al campanile e s'attaccava alle corde delle campane, raggiunto, poi, e coadiuvato e sostituito da altri". Il sacerdote Giuseppe Della Valle (1823/1877), musicista e patriota, cui è intitolata una via in Biumo Inferiore, era Maestro di cappella della Basilica di San Vittore ed è l'autore del volume, pubblicato nel 1863, "VARESE, GARIBALDI ED URBAN NEL 1859"

La battaglia del 26 maggio - Tra le file austriache, al comando del Tenente Maresciallo Karl Urban, vi furono 22 morti e 74 feriti mentre le perdite dei Cacciatori delle Alpi, capitanati da Garibaldi, furono di 27 morti e 60 feriti. Tra i caduti garibaldini vi fu il giovane ventiseienne Ernesto Cairoli al quale, nel 1917, venne intitolato il Liceo varesino. Pure tre dei suoi fratelli (Luigi, Enrico e Giovanni) morirono in battaglie risorgimentali o a seguito di ferite ivi riportate, mentre il quarto fratello, Benedetto, anch'egli combattente a Biumo, avrebbe ricoperto per due volte, nel 1878 e nel 1879, la carica di Presidente del Consiglio dell'Italia unita.
Ernesto Cairoli fu sepolto provvisoriamente a Biumo Inferiore dal parroco Don Giulio Magnini e, successivamente, il Municipio di Varese consentì al desiderio della madre Adelaide di trasferire la salma del figlio nella tomba di famiglia a Gropello presso Pavia.

Il 31 maggio - Dopo le sconfitte subite a Biumo e il giorno successivo (27 maggio) a San Fermo e a Como, il Tenente Maresciallo Karl Urban, al comando di oltre 14.000 uomini, rientrò a Varese con intendimenti minacciosi di vendetta. Incontrò dapprima una delegazione della città di Varese, composta dal Prevosto Celso Cattaneo, dal Pretore Tullio Sopransi e dal Commissario Distrettuale Adolfo Comi, cui ordinò di condurre immediatamente alla villa Pero (odierna villa Tamagno), da lui scelta come sede del quartier generale, tutti i sacerdoti ed i possidenti più notabili del Comune.
Nel frattempo la città si era quasi svuotata dei suoi abitanti che, timorosi delle rappresaglie austriache, avevano trovato rifugio al Sacro Monte e nelle vallate e campagne circostanti.
Urban si era affrettato ad emanare un'ordinanza con la quale imponeva ai varesini, tra l'altro, una contribuzione, entro 24 ore, di 3 milioni di lire austriache.
L'allucinante richiesta, che fruttò dopo un'impegnativa questua effettuata dal Sopransi e dal Comi tra i varesini rimasti in città la scarsa somma di circa 20.000 lire austriache, stimolò la collera dell'Urban che diede ordine di predisporre il bombardamento di Varese.
Una dettagliata narrazione dell'evento la troviamo nel citato libro del Della Valle. Urban fece piazzare le sue artiglierie in cinque postazioni: a villa Pero, a Giubiano, sul colle Montalbano, a San Michele di Bosto, e sull'altura del San Pedrino. Il bombardamento iniziò alla ore 18. Alle ore 21 circa una scarica assai più consistente colpì abitazioni ed edifici pubblici terrorizzando i pochi varesini rimasti in città. Al riguardo testualmente il Della Valle scrive: "Nel secondo bombardamento i colpi scagliati furono circa 250. Vennero diretti specialmente al campanile - che si voleva forse castigare perché fu suonato a stormo la mattina in cui gli Austriaci furono battuti a Biumo Inferiore, ed a festa il dì in cui s'inaugurò il Governo Costituzionale ed Italiano di Vittorio Emanuele, la sera in cui giunse Garibaldi, e quando questi ritornò dopo le riportate vittorie - alla Cupola della Basilica, intanto che si sbeffeggiava la Religione - ad alcune Ville e Case, che ne furono assai malconce e danneggiate - all'Ospitale stesso, dove cogli ammalati e coi feriti nostri, trovavansi anche i feriti Austriaci".
I segni del bombardamento di martedì 31 maggio 1859, con ben 26 sbrecciature, sono ancora ben evidenti sulla facciata sud del campanile. Sono inoltre visibili, infisse sul tamburo della cupola della Basilica di San Vittore, due palle di cannone di cui una accostata ad una lapide marmorea. Su tale lapide è impressa una scritta illeggibile ad occhio nudo e, fino a pochi anni or sono, non richiamata da alcun documento.

Un ricordo indelebile - A tal proposito nel febbraio 2011, in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, per iniziativa dell'Associazione Varese per l'Italia - 26 maggio 1859 presieduta da Luigi Barion, è stato possibile, con la generosa collaborazione dei Vigili del Fuoco guidati dal Vice Comandante Ing. Domenico Tesoro, svelare il messaggio impresso sulla lapide.
La scritta, riferita alla palla di cannone infissa nel muro a sinistra della lapide, recita testualmente:
30 MAGGIO 1859 SALUTO
DI TIRANNIDE STRANIERA
Da tale scritta e dalle sbrecciature ben visibili sul campanile, rimane indelebilmente richiamata la tragica giornata del bombardamento di Varese (che avvenne non già il 30 ma i i1 31 maggio) quale monito per noi tutti ad operare concordemente in solidarietà per la difesa della libertà conquistata a prezzo di ardui sacrifici dei nostri avi.

Angelo Monti

Nelle foto:
nella pagina a lato,
Angelo Monti in piazza Battistero;
in questa pagina,
il campanile di San Vittore

adidas

ECCO L'IDENTIKIT DELL'ALLENATORE DEL VARESE 1910

Andrea Agostinelli... Non per caso

Una scelta condivisa da tutti i componenti della dirigenza biancorossa

Nelle foto: Andrea Agostinelli, allenatore Varese 1910

Presto o tardi, la scelta è stata fatta - Castori la sera del 16 aprile ha fatto le valigie su ordine della dirigenza biancorossa. Dal 17 dello stesso mese l'allenatore del Varese 1910 è Andrea Agostinelli. Lo stesso tecnico che ha allenato Mauro Milanese nel 2007 alla Salernitana, dove il 3 febbraio 2008 è stato esonerato da primo in classifica. La conoscenza tra l'attuale allenatore varesino e il Direttore Sportivo ha portato alla chiamata del presidente Antonio Rosati.

Agostinelli, ex giocatore tra le altre di Lazio, Napoli, Atalanta e Avellino. L'ultima esperienza in panchina risale alla stagione 2010/2011, sollevato dall'incarico e poi richiamato, è retrocesso dalla B in Prima Divisione con il Portogruaro. Rapporto che è terminato anzi tempo anche due anni prima, appunto, a Salerno, in C1. In passato una salvezza con la Triestina, e un altro esonero, così come a Piacenza, Napoli e Crotone. Ad inizio carriera una promozione in B con la Pistoiese e un'ottima esperienza alla Ternana, prossimo avversario del Varese. La sua procura era gestita dalla famosa Gea World di Alessandro Moggi. Il 10 dicembre 2012 il PM Stefano Palazzi ha chiesto per il tecnico di Ancona 3 anni di squalifica per lo scandalo calcioscommesse, in particolare per il match Portogruaro - Crotone. Lo stop ufficiale si è ridotto ad un mese. "Non sono un mago e non sono venuto qui per stravolgere il calcio" - sostiene il tecnico nato ad Ancona 56 anni fa - "La mia conoscenza mi porta a dire che in questo sport oggi, è necessario lavorare sempre al 100% con un entusiasmo fuori dal normale. Fondamentale è il training motivazionale, allenare prima che le gambe, la mente dei giocatori. Naturalmente con qualche accorgimento tattico per dare un'impronta alla squadra".

Lei è un ottimo conoscitore della categoria. Che idea si è fatto dall'esterno di questo Varese?

Una rosa di qualità. La società ha lavorato benissimo, nel segno della continuità delle annate scorse. In tempi non sospetti dissi che i biancorossi erano una delle 4 o 5 formazioni più forti della Serie B. Confermo senza nessun dubbio la mia tesi.

Ha allenato in piazze importanti come Napoli e Salerno su tutte. Sotto il Sacro Monte si è rimesso in discussione dopo un paio d'anni di inattività...

È una sfida che mi esalta, stimolante e allo stesso tempo ricca di insidie. Scherzando, ma non troppo, ho "sfidato" il presidente Rosati. Gli ho detto: "Al termine di questa esperienza tireremo le somme, ma vedrà, porterò a termine la missione.

Nicolò Ramella

55

VISITA AL RISTORANTE BOLOGNA, "HALL OF FAME" DELLA PALLACANESTRO VARESE

A tavola la storia del basket

Lorenzini: "Il Consorzio? Chi vive e lavora qui non può starne fuori"

In America c'è la Hall of Fame. A Varese, l'Albergo Ristorante Bologna. Il noto locale di via Broggi ha accompagnato a suon di manicaretti la gloriosa storia della Pallacanestro biancorossa, tanto da assorbire tra le sue mura i voci e i volti, le gioie e le delusioni di una leggenda straordinaria e irripetibile.
Basta lanciare una fugace occhiata alle pareti del ristorante per rendersene conto. Le mille foto, le maglie, i trofei, i messaggi lasciati da giocatori e allenatori somigliano alle tessere di un magnifico mosaico.
Cesare Lorenzini è titolare del Bologna (e del vicino Art Hotel di viale Aguggiari), nonché presidente di Confesercenti. Un uomo che vive la città con partecipazione emotiva. E che, fin da bambino, ha avuto la possibilità di vivere le varie epoche del basket varesino da un osservatorio privilegiato.

Cesare, basta scrutare le pareti del tuo ristorante per capire che per te il basket è più di una semplice passione...
Infatti, è così. La Pallacanestro Varese fa parte della mia vita e della mia storia. È così da tanti anni ed è una "febbre" che mi è stata attaccata dai miei genitori. Fin da bambino vedevo entrare qui giocatori, dirigenti, allenatori. Anche perché, logisticamente il Bologna è sempre stato strategico: a due passi dalla vecchia sede della società, in via Cesare Battisti, e a pochi metri da dove abitava Dino Meneghin.

Per altro tu sei anche un grande atleta, un infaticabile maratoneta. Sei anche un cestista?
Mica tanto. Ho provato a giocare a basket, ma non riuscivo a segnare un canestro. Fortuna che ho sempre corso tanto, quindi i miei avversari non riuscivano a prendermi.

Questo è un momento davvero difficile per l'economia. Cosa ti ha spinto a investire nel Consorzio Varese nel Cuore?
L'ho fatto per la città. Io vivo e lavoro a Varese da tantissimi anni, però continuo a sentirmi ospite di questo luogo che amo. La Pallacanestro è il simbolo varesino per eccellenza, quindi credo che, se si vuole davvero far parte della città di Varese, bisogna partecipare attivamente alle dinamiche del suo sport più caratterizzante.

Tu hai ospitato tanti eventi importanti della Pallacanestro Varese. Uno dei più recenti è stato quello organizzato con Sandro Gamba in occasione del lancio del sito Vareseleggenda.it, ampiamente descritto nel numero di Aprile di Varese Mese. Cosa ti è rimasto più impresso di questa felice "convivenza"?
Ricordo che da bambino restai colpito dai doppi allenamenti. I giocatori si allenavano la mattina, poi venivano qui a pranzo. Tornavano ad allenarsi e poi cenavano. Ricordo che un giorno venne a trovarci "Il Barone" (lo storico e compianto allenatore Riccardo Sales, ndr), minacciandoci di non portare più i ragazzi al Bologna...

Perché?
Semplice: bevevano una bottiglia di lambrusco a mezzogiorno e un'altra alla sera. In campo di divertivano da matti, ma non segnavano più!

Qual è stato il giocatore più goloso che hai conosciuto?
Sicuramente Corny Thomson. Aveva un'agilità incredibile eppure si abbuffava in una maniera mai vista. Sei mesi fa è tornato a trovarmi. È in splendida forma (forse perché ha sposato una dietologa!). Appena mi ha visto, ha detto: "Cesare, ancora ricordo le tue fantastiche lasagne!". Questa è un'altra cosa bella. Tutti coloro che sono stati qui, prima o poi ritornano, portando con sé ricordi importanti.

Un'ultima domanda al Cesare imprenditore. Come vivi questa terribile crisi?
Con ottimismo. I problemi sono tanti, a volte davvero complessi da affrontare. Ma continuo a credere che una delle armi più efficaci contro le difficoltà sia la voglia di fare, di crederci, di alzarsi ogni mattina con l'entusiasmo per tutto ciò che di buono la nuova giornata potrà portare. Lamentarsi serve a poco. E in tal senso, la Pallacanestro Varese è un modello da imitare. Con pochi soldi è stata costruita una squadra prima in classifica.
Un gruppo di ragazzi in gamba, uniti, affiatati, che sanno divertirsi e che sanno fare la differenza. Impariamo dalla Cimberio!

Matteo Inzaghi

Nella foto: nella pagina a fianco, Matteo Inzaghi con Cesare Lorenzini, titolare del Ristorante Bologna di Varese; a lato, l'esterno del locale

IL BAGNO
BESOZZO di BRUNELLA
ALMAR
www.almarcivelli.it
UBI Banca Popolare
DECCA
SCOTT
ORICA
SPECIALIZED
Santini
o in Digitale by

PRIMO GRADINO DEL PODIO PER ELISA LONGO BORGHINI, AL 15° TROFEO BINDA

Un'azzurra a Cittiglio

Pubblico numeroso ed entusiasta in una giornata da mondiale

Trofeo Binda - Sembrava davvero di assistere a un Campionato del Mondo, lo scorso 24 marzo, in occasione del 15° Trofeo Alfredo Binda, prova di Coppa del Mondo donne. Del resto era sufficiente dare un'occhiata veloce all'elenco delle partenti per rendersi conto che c'erano veramente tutte, dalla leader di Coppa del mondo nonché campionessa olimpica e campionessa del mondo su strada in carica Marianne Vos all'ex campionessa del mondo su strada Giorgia Bronzini. **La prima novità dell'edizione di quest'anno era rappresentata dalla sede di partenza della corsa, fissata a Laveno Mombello. Non cambiava invece la sede d'arrivo del Trofeo Binda rappresentata dalla culla del ciclismo femminile ovverossia quella Cittiglio che, dopo avere dato i natali ad uno dei più forti rappresentanti del ciclismo maschile di tutti i tempi, Alfredo Binda, è oggi diventata un punto di riferimento del ciclismo femminile**.

I dettagli della giornata - La linea del traguardo era come sempre posta sullo strappetto di via Valcuvia che tanto profuma di Campionato del Mondo ed è una caratteristica, consolidata negli anni, del Trofeo Alfredo Binda. Dopo avere lasciato Laveno Mombello ed esserci spostati a Cittiglio nei pressi della zona del traguardo scorgevamo il Presidente della Cycling Sport Promotion Mario Minervino, come sempre intento a controllare che la sua macchina organizzativa viaggiasse perfettamente. E la sua macchina organizzativa funzionava davvero perfettamente, come se avesse il pilota automatico innescato. Nonostante la pioggia battente che perseguitava la manifestazione dall'inizio alla fine, gli angeli custodi del Trofeo Binda non perdevano un colpo, presidiando alla perfezione ogni punto del percorso e gestendo al meglio ogni situazione. Del resto lo stesso Mario Minervino non perdeva occasione per elogiare il suo staff che è fondamentale per i successi a livello organizzativo della Cycling Sport Promotion . Il pubblico, davvero numeroso, nonostante le pessime condizioni climatiche, sperava che finalmente il Trofeo Binda arridesse ad una ragazza italiana, ma si aspettava che da un momento all'altro l'altoparlante ufficiale annunciasse lo scatto decisivo di Marianne Vos, la grandissima favorita della corsa. Marianne Vos nel 2012 aveva vinto oltre al Trofeo Alfredo Binda, la classifica finale della Coppa del mondo, il Giro d'Italia, il campionato del mondo di ciclocross, la prova in linea alle Olimpiadi di Londra e la maglia iridata nella prova in linea dei campionati del mondo di ciclismo su strada di Valkenburg, nel finale di stagione.
Nel 2013, prima di partecipare al Trofeo Binda, la campionessa olandese, soprannominata l'Eddy Merckx del ciclismo femminile, aveva già vinto il campionato del mondo di ciclocross a Louisville negli Stati Uniti e la Ronde van Drenthe, prima prova di Coppa del Mondo. Marianne Vos correva quindi il trofeo Binda con la maglia di leader di Coppa, indossata sopra la splendida maglia iridata conquistata nel settembre dello scorso anno a Valkenburg. **Tuttavia, invece della Vos, l'altoparlante annunciava la fuga di un'azzurra, Elisa Longo Borghini**, la quale, a circa trenta chilometri dalla conclusione, se ne andava con l'australiana Amanda Spratt. Sul penultimo passaggio sulla salita di Orino la ventunenne piemontese riusciva a staccare anche la compagna di fuga e rimaneva sola al comando. La Vos in giornata non felicissima non riusciva a reagire e così Elisa Longo Borghini accresceva il suo vantaggio e giungeva al traguardo a braccia alzate, godendosi gli applausi e gli incitamenti di un pubblico scatenato per la vittoria di un'italiana. Infatti da quando il Trofeo Binda ha cominciato a valere come prova di Coppa del Mondo era la prima volta che un'italiana riusciva a vincere questa corsa. Con un distacco di un minuto e quarantaquattro secondi si classificava al secondo posto la svedese Emma Johansson che precedeva l'olandese Eleonora Van Dijk. Marianne Vos si classificava al sesto posto, ma in virtù di questo piazzamento conservava la maglia di leader di Coppa del Mondo. Mario Minervino inzuppato d'acqua e di tensione esternava la sua grande soddisfazione per il positivo esito del 15° Trofeo Binda. Tuttavia, appena calava il sipario su questa manifestazione, il Presidente della Cycling Sport Promotion, si proiettava già verso il futuro ovverossia verso il Campionato Italiano Assoluto su strada femminile Elite e Juniores che si disputerà il prossimo 23 giugno e rappresenta un altro grande impegno organizzativo di Mario Minervino e della società che presiede.

Luigi Cazzola

Nelle foto: nella pagina a fianco, il podio del Trofeo Binda 2013: da sinistra E. Johansson, la vincitrice E. Longo Borghini, E. Van Dijk; sopra, M. Vos dona la maglia di leader di Coppa del Mondo a Mario Minervino (le foto sono di Ilaria Benati)

CCM

BUSTESE PATTINAGGIO: I SUCCESSI DEGLI ATLETI DI HOCKEY IN-LINE

Esordio ufficiale del team contro i Canguri di Brebbia

La nuova maglia biancoblu a rappresentare la forte identità della squadra

Il successo della squadra - Finalmente la squadra di hockey in-line dell'Accademia Bustese Pattinaggio ha fatto il suo esordio ufficiale in un match amichevole contro i Canguri di Brebbia. Dal punto di vista agonistico, ancora tanta acqua deve passare sotto i ponti, però il primo obiettivo è stato finalmente raggiunto: gli atleti del sodalizio biancoblu sono finalmente una squadra. **A salutare l'esordio c'erano, sulle tribune del PalaCastiglioni, il nuovo Presidente Provinciale del Coni Stefano Ferrario ed il Presidente Provinciale della Federazione Italiana Hockey e Pattinaggio Alessandro Castellanza, accolti dai vertici dell'Accademia Bustese** (il Presidente Enrico Salomi, il Presidente Onorario Pina Albani, Alessandro Albani e l'amico di sempre Gigi Castiglioni, tra l'altro ex hockeista negli anni '60). Finalmente la squadra è fatta, grazie all'ottimo lavoro di coach Marco Cavinato e del dirigente Diego Biasi. Dalla prossima stagione, al via il campionato. Ricordiamo che, dopo una dolorosa scissione dall'Accademia nel 2005, il merito del Presidente Salomi e dell'allenatore Cavinato è stato quello di ripartire daccapo con un progetto nuovo e lungimirante, che non contemplasse la presenza di giocatori esterni, ma che puntasse le proprie carte sui giovani interamente cresciuti nel vivaio biancoblu.

La casacca biancoblu - Prima della partita con Brebbia, si è celebrata la consegna della nuova maglia di gioco (che richiama la Pro Patria e la tradizione hockeistica bustese degli anni '60) e la foto ufficiale ha ufficialmente immortalato il nuovo corso. **"La nuova maglia" - afferma Biasi - "sicuramente non si limita a dover vestire un giocatore o attrarre l'attenzione del pubblico perché graficamente accattivante, ma deve rappresentare un simbolo di identità.** Un'identità da onorare sempre con forza ed entusiasmo anche quando i risultati non dovessero essere positivi. Questa maglia" - aggiunge - "è nata con l'obiettivo di riproporre i colori e la tradizione sportiva più antica di Busto Arsizio, senza però rinunciare ad un aggiornamento attuale in grado di conferire alla squadra in pista quel fascino che solo sport come l'hockey sono in grado di proporre. Ora spetterà ai nostri ragazzi onorarla e consumarla in occasione delle partite che ci prepariamo ad affrontare: vogliamo far ruggire la tigre dell'Accademia e dare nuovamente lustro al movimento hockeistico bustocco, che da oggi ha finalmente la sua nuova divisa ufficiale". La casacca biancoblu è stata realizzata graficamente in uno studio di Londra ed è sostenuta da sponsor di maglia quali la Cartiera delle Alpi, Gastronomia Crespi e Ristorante "La Cornacchia e il Mosto".

Gli altri appuntamenti - Dapprima c'è stata la splendida consegna del premio come "eccellenza sportiva di Busto Arsizio" nella sagra della Madonna in Veroncora: un orgoglio per chi, dal 1956, porta avanti in città e in Italia la tradizione rotellistica bustese. Dal punto di vista organizzativo, **da segnalare con il circoletto rosso sul calendario le date del 14 e 15 giugno (Festival sui Pattini) e del 5, 6 e 7 luglio (Campionati Italiani Freestyle): davvero eventi da non perdere**. Da una parte la spettacolarità e la tradizione del Festival sui Pattini, dall'altra l'agonismo della massima competizione nazionale, con l'obiettivo di difendere il triangolino tricolore.

Per ulteriori informazioni sull'Accademia - Si può mandare una e-mail a *info@accademiabustesepattinaggio.com* oppure si può visitare il sito internet *www.accademiabustesepattinaggio.com*

Enrico Salomi

Nelle foto:
nella pagina a fianco, un piccolo giocatore della squadra;
in questa pagina, la squadra di hockey in-line

QUATTORDICESIMO TROFEO COMUNE DI VERGIATE: UN GRANDE SUCCESSO

Vincono Pacini e Carbone

Circa 500 atleti partecipanti nella Regionale della Vergiatese - Bottinelli

Edizione 2013 - Grande numero di partecipanti e la formula della gara divisa fino al possibile hanno decretato **il successo della gara regionale a coppie voluta dalle due Società Vergiatesi (premiati anche dal grande numero di spettatori presenti alle finali). Trentun gironi: inusuale in questi tempi per molte società raggiungere una così alta partecipazione**. Ma oltre alle qualità organizzative dei due sodalizi (presieduti da Biagiotti e Zago), si aggiunge anche la posizione logistica del bocciodromo raggiungibile facilmente anche con l'autostrada.
Un appunto alle due Società "Vergiatese e Bottinelli" va fatto: avere a disposizione un impianto con quattro corsie e organizzare così poche gare durante la stagione è certamente un vero peccato: la tradizione vergiatese nel recente passato organizzava molte più manifestazioni dividendosi i compiti fra i due sodalizi. È anche vero che l'attuale situazione del circolo che chiude alle ore 20.00 non facilita e non stimola i dirigenti. È auspicabile che la vertenza in atto si risolva nel più breve tempo possibile in modo di ritornare a movimentare il prestigioso bocciodromo come ai vecchi tempi.

La cronaca agonistica - Dopo tutta la fase eliminatoria, accedono alle semifinali Pacini-Carbone contro Fardin-Bernaschina e Angoli-Padrin contro Grassi-Schiavo. Nella prima, i vergiatesi vincono abbastanza facilmente, anche con l'aiuto di decisioni degli avversari, un poco azzardate e sfortunate, con il risultato di 12 a 8. Nella seconda, la partita ha avuto un andamento equilibrato per poi risolversi con l'aiuto del fattore campo: gli atleti della Bottinelli conoscevano i viali molto più degli avversari. **Le premiazioni, con l'autorevole presenza del Sindaco di Vergiate, Maurizio Leorato e del rappresentante del Comitato FIB di Varese/Busto, Paolino Bistoletti, e con i ringraziamenti degli stessi ai dirigenti delle due società, si chiudono con il tradizionale rinfresco**. Ha diretto con la consueta precisione Silvano Garbin assistito dagli arbitri Marcelli, Lazzaroni e Pedroni.

Carluccio Martignoni

CLASSIFICA

1) A. Pacini - P. Carbone (Vergiate)
2) R. Angoli - S. Padrin (Bottinelli)
3) E. Fardi - T. Bernaschina (Malnatese)
4) C. Grassi - F. Schiavo (Malvestiti)
5) A. Zanzi - G. Rama (Malvestiti)
6) C. Macchi - S. Masina (Beigiurnà)
7) L. Mabellini - M. Visciglia (Castronno)
8) F. Moroni - Mauro Zarini (Bottinelli)

Nella foto:
i finalisti della gara
di Vergiate

La gara di Giubiano - Casciago

Zarini - Bossi della Renese vincono

Due blasonate società varesine si sono accorpate per l'organizzazione della gara Regionale "1° Trofeo gli amici ricordano" in memoria di "Luigino Ossola e Gianfranco Galli", due personaggi molto conosciuti nel mondo sportivo provinciale. L'impegno dei due sodalizi È stato sicuramente premiato sia dalla numerosa partecipazione sia dalla qualità degli atleti scesi in competizione: ben 176 formazioni divise nelle quattro categorie hanno disputato le eliminatorie per poter poi arrivare alle finali nell'impianto di Giubiano, stracolmo di spettatori.
Le due semifinali vedono gli atleti della Renese, Zarini-Bossi, sbarazzarsi agevolmente degli atleti di casa Banzi-Bianchi per 12 a 1, mentre nell'altra Rando e Mainini vincere senza soverchia difficoltà su Cerutti-Dal Sasso per 12 a 3. La finale vede i Renesi dominare la coppia avversaria, pur con una condotta di gara perfetta dell'accostatore Zarini e con il bocciatore Rando anch'egli infallibile, e portare a termine la partita aggiudicandosi la vittoria con il chiaro punteggio di 12 a 5. Le premiazioni, con la presenza di molti amici di Luigino e Gianfranco, è caratterizzata dalla presenza del rappresentante del Comitato Provinciale Bistoletti che, oltre a ringraziare gli organizzatori per l'ottima manifestazione, porta il saluto dell'organismo provinciale.
Ha diretto con la consueta perizia Giovanni Marcheselli con l'apporto degli arbitri Maselli-Lazzaroni e Sclip.

CLASSIFICA:
1) P. Zarini - T. Bossi (Renese)
2) R. Rando - R. Mainini (Malvestiti)
3) L. Banzi - G. Bianchi (Casciago)
4) S. Cerutti - L. Dal Sasso (Renese)
5) V. Merlo - M. Merlo (Malnatese)
6) M. Chiappella - R. Turuani (Alto Verbano)
7) S. Pedrotti - A. Sessa (Renese)
8) G. Piantanida - R. Bosello (Ronchese)

1° Trofeo Emilio Scurati a.m.

Dominano Antonini - Fiorato

La Bocciofila Cuviese, presieduta da Giuliano Costa con la fattiva collaborazione del Presidente del Circolo Clemente Di Giacomo, ha accolto volentieri l'invito di Marco Scurati di indire una gara Regionale a ricordo del padre Emilio, recentemente scomparso, atleta e persona ancora presente nel cuore di molti giocatori della nostra provincia. Il ricco montepremi ha allettato tanti giocatori di qualità permettendo il raggiungimento di ben diciotto gironi, a testimonianza dell'interesse che la manifestazione rivestiva.
Dopo la serie di eliminatorie accedono alle semifinali Antonini-Fiorato contro Marazzi-Galli-Tognatta e Molinari-Tosi contro Bondesan-Galletti. Sia nella prima semifinale sia nella seconda si è assistito a partite combattute e giocato ad un livello molto pregevole, terminate con il punteggio di 12 a 6 la prima e di 12 a 10 la seconda. La finale vede la coppia dell'Alto Verbano portarsi subito in testa, forte della micidiale precisione ai tiri di volo di Roberto Antonini che ben supportato da Vincenzo Fiorato vincono abbastanza agevolmente contro i novaresi Tosi e Molinari per 12 a 4.
La direzione di gara di Domenico Gatta con l'assistenza degli arbitri Demo-Maselli e Boscaro.

CLASSIFICA CAT. D E C:
1) R. Antonini - V. Fiorato (Alto Verbano)
2) A. Molinari - S. Tosi (Possaccio)
3) M. Marazzi - S. Galli Tognatta (Missaglia)
4) G. Piantanida - R. Bosello (Ronchese)

Bocce Forum
Venerdì h 20.25 - RETE 55 - lcn 16;
Sabato h 20.00 - RETE 55 SPORT - lcn 669;
Risultati, interviste e filmati dell'attività boccistica varesina

Campionati italiani serie B

10ª giornata

Pericoloso passo falso della formazione varesina a Castelfidardo; il perdere in terra marchigiana complica le cose. Ora i punti dalla capolista Montecatini sono quattro e anche il vincere contro la stessa non e sufficiente per il sorpasso, ora si spera in un passo falso della formazione Toscana. La trasferta nelle Marche ha evidenziato un preoccupante calo di rendimento di alcuni atleti e la mancanza di Miloro (quello che doveva essere il punto di forza in trasferta), assente per malattia a complicato ulteriormente le cose. Ad ogni modo la speranza e l'ultima a morire e pertanto nei prossimi incontri la squadra varesina deve assolutamente conquistare tutti i punti in palio.

CASTELFIDARDO SE TECNO (AN) - COLATA D'ORO A.V. (VA) 1-0 (57-36)
Chiarastella - Torresi - M. Magnaterra / Turuani (2° set Bramati) - D'Alterio-Antonini 8-0, 4-8;
G. Magnaterra / Zovadelli 8-1, 8-5;
Torresi - M. Magnaterra / Turuani-Antonini 8-3, 7-8;
Chiarastella - G. Magnaterra - D'Alterio - Zovadelli 8-3, 6-8.
Direttore Emili di Pesaro Urbino.

CLASSIFICA:
Montecatini Avis 27 punti
Colata d'Oro A.V. 23 punti
Europlak Mosciano 15 punti
S. Erminio MDI AS 12 punti
Tritium Pagnoncelli 12 punti
Flaminio 9 punti
Castelfidardo 8 punti
Progetto Milano 8 punti

Nelle foto: da destra, la coppia finalista della gara di Giubiano; la coppia vincente del 1° Trofeo Emilio Scurati a.m.; il campione Giuseppe D'Alterio con il CT della Colata d'oro Diego Basile

La formazione: da sinistra, Daniele Dellasasse, Tiziano Scapin, Antonello Cusumano, Claudio Bellan, Carlo Marinello, Giorgio Pedraccini, Alessio Crema, Cristoforo Di Bartolo, Antonio Bazzi. Alle loro spalle l'allenatore Nino Cescutti ex giocatore della grande IGNIS

CAMPIONATO DI SERIE A2 BASKET IN CARROZZINA, VARESE TRIONFA

Handicap Sport: la rinascita

In sole due stagioni dal ritorno all'agonismo conquista la promozione

Un grande successo - L'Handicap Sport Varese festeggerà il suo trentennale giocando nel campionato di basket in carrozzina di Serie A2. **Per la gloriosa società varesina si tratta di un traguardo insperato raggiunto a sole due stagione dalla ripresa dell'attività agonistica. Ma la vittoria della squadra biancorossa targata Eurojackpot Cimberio significa molto di più**. Strada facendo l'organico è cresciuto di numero e qualità. Nelle gare casalinghe la palestra comunale di Valle Olona a Varese ha registrato una grande affluenza di pubblico e le richieste per incontri promozionali nelle scuole sono lievitate fino all'impossibilità di accontentare tutti. Il rapporto con la Pallacanestro Varese e il Consorzio Varese nel Cuore è stato determinate per rimettere in campo le carrozzine dell'Handicap Sport. Grazie anche a volontari e sponsor che strada facendo hanno sposato la causa, in primis Eutojackpot e Cimberio. Con loro Teva, UBI Banca, Provincia di Varese, Fondazione Comunitaria del Varesotto, Break Bar, Triple.
Un grande esempio di gioco e vittoria di squadra.

Intervista al coach - "Ciò che è successo in questi due anni ha dell'incredibile" - afferma il presidente e coach dell'Handicap Sport, Carlo Marinello - "**ovvio che questa promozione sia fantastica ma l'emozione vera è vedere quanta gente si è avvicinata a noi e non per pietismo o elemosina**. Senza voler far torti a nessuno faccio i nomi del dirigente della Pallacanestro Varese, **Mario Oioli**, con l'inseparabile addetto stampa, **Davide Minazzi**. La prima telefonata dopo la vittoria che ci ha aperto le porte della serie A è stata quella del presidente **Cecco Vescovi** così come il primo messaggio di congratulazioni su twitter è stato quello di **Roberto Cimberio** e la prima stretta di mano al nostro arrivo al PalaWhirlpool in serata, per assistere al derby con Milano, è stata quella di **Renzo Cimberio** seguito a ruota dal presidente del Consorzio Varese nel Cuore, **Michele Lo Nero**. Senza dimenticare la visita di coach **Vitucci** con i suoi collaboratori **Bizzozi** e **Jemoli** alla vigilia della partita spareggio con Brescia per il primo posto del girone. Insomma, questa gente e tutti quelli che sono stati al nostro fianco ci hanno fatto sentire importanti e quindi è giusto condividere con loro questo momento di grande gioia".
E continua "**È chiaro che un campionato di serie A2 comporta inevitabilmente un doppio gravoso impegno, economico e tecnico. Tuttavia abbiamo davanti un'estate che non possiamo trascorrere specchiandoci nel risultato ottenuto**.
Dobbiamo capire bene cosa ci aspetta e come affrontarlo senza perdere di vista quella che è la nostra realtà. In sostanza non vogliamo fare un giro in giostra ma nemmeno volare alti perché la caduta sarebbe doppiamente dannosa.
Come sempre, da quando abbiamo iniziato nel 1984, cercheremo di creare un mix ideale tra sogni e realtà condividendolo con chiunque vorrà essere al nostro fianco".

Roberto Bof

Nelle foto:
in alto, i pionieri dell'Handicap Sport Varese 1983 in maglia Polha;
sotto, il capitano D. Riva e il dirigente E. Castorino nel momento della premiazione al termine dei play off

PICCAIA GOLF CUP

by Centromedia-Gozzano

- 7 aprile Golf club Tolcinasco
- 19 maggio Golf club Arona
- 16 giugno Golf club dei Laghi
- 7 luglio Golf club Le Robinie
- 21 luglio Golf club Panorama
- 28 luglio Golf club Varese
- 1 settembre Golf club Alpino
- 22 settembre Golf club Molinetto

MEDIOLANUM
PRIVATE BANKING
Divisione di Banca Mediolanum

Private bankers

Ivano Talassi
ivano.talassi@bancamediolanum.it

Fosco Marongiu
fosco.marongiu@bancamediolanum.it

SPORT R55 669

Antica Cereria Mosca
BUSTO ARSIZIO

BANKS
ASSEMBLAGGI ELETTRONICI
Tel. 0332 945356 - Fax 0332 945656
www.banksitalia.it

GOLF AND WINE
1895

Distribuito da
Rocca Vini - Busto Arsizio
www.roccavini.it

TEMPI, SPAZI E SOCIETÀ DEL MONDO PREALPINO

Il museo della cultura rurale

Una mostra per ricordare Mario Alioli e Luigi Pogliani

Il Museo della Cultura Rurale Prealpina - È il fulcro di una nuova realtà ecomuseale, che mira a far emergere le complesse dinamiche di interazione secolare fra attività antropiche e spazi abitativi e a tutelare e valorizzare un patrimonio, in cui si manifesta l'identità storica e culturale delle comunità prealpine.
Il museo, inaugurato nel settembre 2008, tiene fede alla volontà di **Padre Giacomo Piccinelli**, missionario in America Centrale, che fece dono al Comune di un immobile con l'esplicita richiesta di trasformarlo in un museo dell'antica civiltà contadina, "**a ricordo di un sistema di vita che, nella sua semplicità, non mancò di sagacia ed acume, ed insegnò il rispetto della natura ed il suo corretto sfruttamento...**".
L'edificio museale, in origine adibito a stalla con fienile, è stato ristrutturato con particolare attenzione all'impianto architettonico originale. Si sviluppa su tre piani e vi si accede attraverso la porta di ingresso alla ex stalla, al piano terreno: qui, in un ambiente rustico ma che non trascura le innovazioni tecnologiche, inizia l'esposizione di utensili ed attrezzi utilizzati nelle diverse attività della cultura rurale prealpina svolte all'aperto, nei campi e nel bosco (le risorse del bosco - la stalla - i lavori della terra - l'edilizia - l'apicoltura e la bachicoltura).
Al primo piano, una volta cascina, prosegue la rassegna museale con oggetti relativi alle attività domestiche ed artigiane (il fabbro - il calzolaio - il falegname - la filatura e la tessitura - la vita domestica e quotidiana in una ricostruzione di una cucina tuttofare).
Al secondo piano infine si trova un grande salone polivalente attrezzato per conferenze, proiezioni ed eventuali esposizioni temporanee. All'esterno, davanti al museo, il cortile ospita una esposizione permanente di carri, carriole ed attrezzi del contadino.
Il percorso espositivo trova poi una naturale prosecuzione e compimento attraverso le vie del borgo di Brinzio ed il territorio circostante, alla scoperta di angoli e locali caratteristici, come la grà, ove si affumicavano le castagne, o la ghiacciaia, il Castell, ove si ferravano i buoi, la bottega del fabbro e quella del falegname.

La mostra temporanea - A maggio, in occasione del gemellaggio di Brinzio con il Comune francese di CHAUX nella Franca Contea, non lontano da Belfort, presente il Sindaco André Piccinelli, chiaramente di origine brienzese, si terrà nel museo una mostra temporanea che ricorderà due artisti particolarmente legati alla realtà di Brinzio e della sua gente: **Mario Alioli** (Boarezzo 09.05.1928 - Varese 12.10.2011) e **Luigi Pogliani** (Cittiglio 21.03.1943 - 12.08.2012). Il primo, in una delle sue tematiche preferite, ha illustrato i mestieri specie quelli artigianali e naturalmente le nostre montagne; l'altro ha sublimato la sua passione per l'intaglio del legno, raggiungendo traguardi di grande intensità e significato con i suoi "Lenzuoli" (permanentemente esposti nel museo) e con le altre sue opere.
La mostra nel Museo della Cultura Rurale Prealpina è stata inaugurata **sabato 4 maggio** e continuerà sino a **domenica 26 maggio**.

Franco Prevosti

Nelle foto:
immagini del Museo della Cultura Rurale Prealpina (dall'alto, il falegname, la cucina, la stalla)

MUSEO DELLA CULTURA RURALE PREALPINA

Brinzio
via Trieste, 24 (VA)

Tel. 0332/435714

www.museo.brinzio.va.it

a cura di ARTEVARESE.COM
Direttore Clara Castaldo – Il primo portale online dedicato all'arte della provincia di Varese – info@artevarese.com

• Daverio

MOROTTI ARTE CONTEMPORANEA

"Ritorni", opere di Niccolò Mandelli Contegni e Alberto Zamboni

Da Morotti Arte Contemporanea la mostra "Ritorni" mette in dialogo le opere pittoriche di Alberto Zamboni con le sculture di Niccolò Mandelli Contegni. Alberto Zamboni e Niccolò Mandelli Contegni, pur nella assoluta differenza estetico-formale delle opere, si pongono entrambi la questione dell'esistenza: il viaggio è il tema che ricorre sia nelle sculture sia nei quadri. Nei lavori viene narrato un viaggio nel tempo e nello spazio, che ci riporta alla nostra primitività, e un viaggio introspettivo, vissuto attraverso le rarefatte atmosfere della psiche. La mostra, curata da Vittoria Broggini, è ad ingresso libero.
Fino al 16 giugno

• Gallarate

SPAZIO ZERO

Collettiva dell'Associazione dei Liberi Artisti della provincia di Varese

"Piccolo formato" è il titolo della mostra collettiva che la storica Associazione Liberi Artisti della provincia di Varese, fondata nel 1977 da Silvio Zanella e guidata nell'ultimo decennio da Marcello Morandini, presenta allo Spazio Zero di Gallarate. In mostra, sono esposti 130 lavori di piccolo formato (cm. 25X25) realizzati dagli artisti dell'associazione con lo scopo di diffondere l'Arte nelle sue varie forme e di far conoscere al pubblico gli artisti che operano, con libertà creativa e lucida personalità di esiti, sul territorio.
Fino al 19 maggio

• Saronno

IL CHIOSTRO ARTE CONTEMPORANEA

Arte e Antropologia: opere ed esperienze negli anni Settanta

Con questa mostra, il Chiostro arte contemporanea intende raccontare le particolari ricerche che negli anni Settanta venivano condotte intorno a temi antropologici ed ecologici. Dalle esperienze di Claudio Costa, le curatrici Cristina Casero e Sara Fontana ricostruiscono un percorso per lo più italiano in cui le figure di Antonio Paradiso, Armando Marrocco, Franco Guerzoni, Ferdinando Greco, William Xerra, Giannetto Bravi, Ugo La Pietra, Mario Cresci, Michele Zaza, Aldo Tagliaferro, Luigi Erba, Gabriella Benedini, testimoniano di un forte interesse dell'arte nei confronti dello studio scientifico dell'uomo e del suo ambiente.
Fino al 16 giugno

• Varese

GALLERIA PUNTO SULL'ARTE

Balossi / Magnani / Kaminski - Incorpore(o)

La tripla personale, curata da Alessandra Redaelli, mette in scena un lungo viaggio intorno all'uomo. I tre artisti presentati, i pittori Alberto Magnani e Paul Kaminski e il giovane scultore Davide Balossi, attraverso i loro diversi linguaggi e temperamenti - per certi versi apparentemente antitetici - si ritrovano ad essere le tre voci narranti di uno stesso affascinante racconto. La mostra collettiva, intitolata "InCorpore(o)", è ad ingresso libero e gratuito.
Fino all'8 giugno

MONDO POPOLARE E ARISTOCRATICO IN UN CICLO DI AFFRESCHI "DI FRONDA"

Il Rinascimento a Varese

Le scene affrescate nel Villino Perabò derivano da incisioni fiamminghe

In molti non lo sospettano lontanamente, ma a Varese esiste, in buono stato conservativo, **uno straordinario ciclo affrescato di gusto e iconografia pienamente fiamminghi: è la cosiddetta Camera Picta del Villino Perabò**, oggi inserito nel complesso del Collegio De Filippi e sede del CESVOV.
La storia dell'edificio prende avvio nel 1552, quando il giureconsulto varesino Francesco Perabò compra un piccolo appezzamento di terreno coltivato a vite sulla collina dei Miogni.
Qualche anno più tardi, tra il 1555 e il 1561, vi farà costruire un *casamentum*, ossia una casa civile e masserizia. L'edificio si situava in posizione amena, a pochi passi da Varese. Il terreno, seminato e piantumato con quattrocentotrenta viti e sei castagni, doveva essere stato scelto perché particolarmente adatto per la costruzione di una *Villa di delizia*, ossia una dimora dove la parte residenziale e quella rustica dedicata ai lavori della terra, potevano affiancarsi, traendo vantaggio dalle qualità ambientali, dal paesaggio e dalla fertilità del terreno.
Varcata la soglia della Camera Picta al primo piano, ci si trova in un locale piuttosto piccolo ma che lascia letteralmente a bocca aperta.
Quello che si sviluppa sulle pareti del ciclo affrescato è uno spaccato genuino e vivace di vita borghese, un racconto per immagini dell'esaltazione dei valori della festa e della sagra paesana, degli usi e costumi di un villaggio dove si incontrano gli affari del mercato, delle osterie e delle locande, ma anche i lavori della fattorie e le insidie dei boschi.
Il tutto inserito pienamente nel contesto politico e storico che vede la famiglia Perabò in stretto contatto con le grandi dinastie europee del tempo degli Asburgo.
Le architetture dipinte, che incorniciano le aperture delle finestre con modanature e volute, vengono coinvolte in un gioco illusivo tra ambiente reale e dipinto, e mirano ad introdurre fisicamente alle vedute di paesaggio rappresentate, trasformando la sala in uno spazio luminoso dal quale lo sguardo può spaziare, scoprendo scene che ritraggono il mondo cortese e quello popolare del nord Europa.
Per un ciclo di affreschi di questo tipo non si può parlare di un solo maestro, impegnato nella decorazione della stanza, ma di un gruppo, di una squadra ben collaudata.
Dal primo piano, la scena si articola portando ai livelli intermedi dello spazio dove la narrazione prosegue per concludersi sulla linea dell'orizzonte.
Compare lo spillatore di birra, intento a riempire l'ennesima brocca sotto una botola-tettoia utile a mantenere fresche le bevande. Più in là, attorno ad un piccolo tavolo, un medico vestito in pompa magna estrae un dente ad un ingenuo paziente che, nel frattempo, viene derubato da una donna.
Si prosegue con la scena del matrimonio, celebrato sul sagrato, e con la ricca carrellata dedicata al banchetto, alla festa e ai giochi, alla musica e all'amore.
Quelle di Varese sono scene gustose che compongono un centone artistico di episodi paesani, tipico di un'arte alternativa, licenziosa, dove non mancano accenni ad una satira sballata, che oggi potremmo dire "di fronda".
Il mondo del villaggio viene rappresentato dagli artisti con simpatia o almeno con interesse: l'universo rustico e quello cortigiano possono convivere e trovare qualche punto di sintesi.
Feste, mercati e duelli si danno la mano, scena dopo scena, tra botteghe, abitazioni e architetture tipiche del nord Europa che arrivano sino ai piedi delle azzurre colline. Sulle altre due pareti sfilano i nobili impegnati nella caccia: fanti e cavalieri inseguono gli animali selvatici per i boschi e lungo il corso del fiume.
C'è chi, nascosto tra le fronde degli alberi, è pronto a sferrare il colpo di archibugio, chi su una piccola imbarcazione raggiunge il cervo ferito a morte, mentre cavalieri e nobiluomini ostentano insegne e coraggio.
Il tema venatorio è presente tante volte in terra prealpina: se la scena della caccia alla lepre con i levrieri è presente nel Castello di Monteruzzo a Castiglione Olona, a Villa Clerici di Velate compare la scena di una battuta di caccia al cinghiale.

Clara Castaldo

Nelle foto: alcune immagini della Camera Picta - Ph. Lavit

• Milano

Pinacoteca di Brera
Via Brera, 28
"A TUTTI I PITTORI HO CHIESTO L'AUTORITRATTO"
Zavattini e i maestri del Novecento

Scrittore, sceneggiatore del cinema neorealista, egli stesso pittore, Cesare Zavattini diventa appassionato collezionista di quadri con una immensa raccolta di autoritratti celebri (circa 1500), ma unica per l'originalissimo formato, quello delle opere "**minime**", le cui dimensioni sono di media 8x10 cm. Così lo hanno circondato per anni i volti di Fontana, Burri, Balla, De Chirico, Savinio, Capogrossi, Severini, Rosai, Casorati, Sironi, Mafai, Soffici, De Pisis, Campigli, Afro, Consagra, Depero, Guttuso, Sassu, Dorazio, Manzù, Leoncillo, Melotti, Marini, Schifano, Vedova, Rotella, Festa, Turcato, Munari, Pistoletto, Plessi, solo per citarne alcuni.

7 maggio - 8 settembre 2013
Orari: da martedì a domenica 8.30-19.15
Lunedì chiuso
Catalogo Skira
www.pinacotecabrera.net

FORTUNATO DEPERO
Autoritratti Minimi
1960

• Aosta

Museo Archeologico Regionale
Piazza Roncas, 12
RENATO GUTTUSO
Il realismo e l'attualità dell'immagine

Profondamente coinvolto nel clima sociale e politico del suo tempo, Renato Guttuso è tra gli artisti più autorevoli del Secondo Dopoguerra. Dalla metà degli anni '30, la sua scelta è stata in nome di una figurazione che recuperasse coscientemente l'identità antica della pittura assieme alla capacità critica, in un rapporto lucido e drammatico con la storia. Le opere in mostra evidenziano quanto sia colta e nel contempo anti-intellettualistica la sua pittura nei temi di genere, dalla natura morta al ritratto, al nudo, in una forte sintesi dalla evidente narratività, tra allegorie e umori popolareschi, con richiami al Rinascimento e al Seicento.

Fino al 22 settembre 2013
Orari: da martedì a domenica 10.00-18.00
Lunedì chiuso
www.regione.vda.it

RENATO GUTTUSO
Comizio di quartiere
1975

• Como

Villa Olmo e Pinacoteca Civica
Via Cantoni,1 e via Diaz,84
LA CITTÀ NUOVA
Oltre Sant'Elia

L'interessantissima esposizione analizza un secolo di visioni urbane, attraverso 100 opere, alcune inedite, tra dipinti, disegni, modelli, filmati, installazioni di artisti, architetti, registi, quali Antonio Sant'Elia, Umberto Boccioni, Fernand Léger, Mario Sironi, Le Corbusier, Frank Lloyd Wright, Fritz Lang, Yona Friedman, Archizoom, Superstudio, Chris Burden, Carsten Höller e altri. In contemporanea, una sezione allestita nella Pinacoteca Civica presenta 50 disegni di Antonio Sant'Elia di proprietà del Comune di Como, da anni inaccessibili al grande pubblico. La mostra è la prima di un progetto previsto in tre tappe nel prossimo triennio.

Fino al 14 luglio
Orari Villa Olmo:
da martedì a giovedì 9.00-20.00;
da venerdì a domenica: 10.00-22.00
Orari Pinacoteca civica:
da martedì a domenica 10.00-20.00
venerdì fino alle 22.00
Lunedì chiuse
www.lacittanuova.it

ANTONIO SANT'ELIA
Centrale elettrica
1914

• Arco (TN)

Galleria Civica G. Segantini
Via Segantini,9
GIOVANNI SEGANTINI
La Memoria delle Immagini

Riapre la Galleria Civica, spazio permanente dedicato al pittore arcense, con una mostra in collaborazione con il Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto.
In esposizione le opere di Segantini appartenenti alla collezione del Mart: *Vacca* (1886-1887), *Ortensie* (1880-1882), *Il campanaro* (1879-1880), *All'arcolaio*, 1892. Sono accompagnate dalla splendida monografia di Franz Servaes, edita nel 1902 dal Ministero per la cultura e l'istruzione di Vienna, per onorare la memoria di un illustre suddito dell'Impero austroungarico, oltre ad alcune tavole sciolte provenienti ancora dalle collezioni del Mart.

Fino al 9 giugno
Orari: tutti i giorni 10.00-18.00
Lunedì chiuso
Ingresso libero
www.museoaltogarda.it

GIOVANNI SEGANTINI
Primavera sulle Alpi
1897

NON È SOLO UN COLORE, È UN'IDEA, È UN RICHIAMO, È NATURA, È SPERANZA

Green, il Circolo degli Artisti in mostra

Villa Oliva a Cassano Magnago si colora d'arte

Riparte con entusiasmo la manifestazione "**Terra, Arte e Radici**".
E per la tredicesima edizione 2013, le iniziative in calendario sono tante, per fare cultura in vari comuni coinvolti nel programma.
Con una mostra di molto rilievo, il **Circolo degli Artisti di Varese** si presenta nelle bellissime sale di Villa Oliva a Cassano Magnago **con un colore GREEN** che dà il titolo alla rassegna d'arte e che ha ispirato gli artisti, tra cui vi sono molti giovani emergenti.
Le opere nascono da emozioni personali e significativi momenti nel percorso di differenti ricerche, in una sintesi molto individualizzata tra idee ed immagini.

Capacità inventiva e potenzialità creativa hanno attivato una cinquantina di artisti nella poliedricità vissuta tra **pittura, scultura, fotografia, installazioni**. La mostra, a cura Fabrizia Buzio Negri resterà aperta al pubblico in Villa Oliva da sabato 11 maggio a domenica 19 maggio 2013 (Inaugurazione: sabato 11 maggio, ore 16 con cocktail).

In particolare - Alla **Natura** si è ispirata la maggior parte degli autori con emozioni diverse Sergio Colombo, Paola Carabelli, Agostina Carrara, Michele Di Giovanni, Nicoletta Fumagalli, Nicoletta Lunardi, Alberto Nicora, Giulio Palamara, Laura Pasquetti, Elio Rimoldi, Giuseppe Sassi, Alida Novelli Drovandi.
Con una **progettualità molto originale** sul tema si sono mossi Silvana Feroldi, Sonia Conti, Raffaello Giunti, Peter Hide 311065, Enrico Milesi, Max Fontana, Luca Ghielmi, Alessia Tortoreto, Ernesto Saracchi, Giorgio Gessi.
Molto originali le **installazioni** di Ruggero Marrani, Franco Mancuso, Mirko Cervini.

Attorno al **fascino della materia** suscitano sorprese le opere di Gianpiero Castiglioni, 3RE (Trezza-Regidore), Ezio Foglia, Liliana Farini, Roberto Cozzi, Piera Limido, Elisabetta Pieroni, mentre la **figurazione vive bene** con Gilberto Facchinetti, Franca Carra, Elsa Zantomio.
Ha lavorato con il **medium fotografico** Antonio Bandirali. **Suggestioni di forte intensità coloristica** per Marco Saporiti, Simona Zonca, Nicoletta Magnani. Affascinano le **opere scultoree** di Raphael De Vittori Reizel, Antonio Franzetti, Eduardo Brocca Toletti, Flora Fumei, Bruna Zanon. **Coinvolgimenti stranianti** si risentono con Pierangela Cattini, Rita Bertrecchi, Vanni Bellea, Giorgio Bongiorni, Daniela Quaglia, Gladys Colmenares.

Orari:
domenica 12 maggio 10.00-19.00
da lunedì a sabato 15.00-18.00
domenica 19 maggio
10.00-12.30 / 15.00-18.00
Sito: *www.circolodegliartistivarese.it*

Fabrizia Buzio Negri

Nelle foto:
in alto il logo del Circolo degli Artisti;
sotto, Villa Oliva a Cassano Magnago

DUE ARTISTI, LO STESSO DNA. PADRE E FIGLIO RACCONTANO ESPERIENZE E PROGETTI

Matteo e Giorgio: I Piccaia

Un incredibile percorso artistico che vede i due creativi uniti più che mai

Nell'ambito artistico è nato un connubio interessante. Matteo e Giorgio Piccaia, padre e figlio si propongono insieme. Abbiamo intervistato per il nostro mensile Giorgio Piccaia.

Perché i Piccaia?
Io e mio padre siamo una coppia, un progetto artistico e un'installazione continua; i Piccaia sono nati nel 2012, con la prima mostra a Gallarate nello Spazio Zero e da allora progettiamo le esposizioni sempre insieme. Oltre a Gallarate abbiamo lavorato insieme a Milano e al Busto Arsizio Film Festival e abbiamo partecipato alla collettiva in memoria di Luciana Schiroli a Varese. I nostri sono due percorsi diversi. Una vita dedicata all'arte, quella di mio padre Matteo, amante del colore sulla tela fin da bambino, studente d'arte e attivo artista in Svizzera, Francia e Italia. Autore indipendente, lontano dal mondo delle apparenze, con un linguaggio pittorico di ricerca attraverso lunghi anni di lavoro e dedizione profonda, senza mai ripetere se stesso. Neo-figurativo emblematico così lo definiva nel 1971 Dino Buzzati. Io arrivo all'arte dopo un passato da editore, con l'arte nel mio dna.
Nei quadri, nelle installazioni e nelle ceramiche faccio sentire la mia voce in una società che si sta sgretolando. La mia è una ribellione sincera dove le idee diventano forma e la forma diventa catarsi. È un cammino lungo e difficile ed anche psicologicamente duro.

Come lavorate insieme?
Nelle ultime due mostre, "i Piccaia" in Generali e "Due artisti, una medaglia", il lavoro è stato ricercare nell'ampia produzione artistica di mio padre disegni, chine e pastelli, nella mostra di Milano abbiamo portato opere con figure umane mentre a Busto disegni datati 1963 (anno di uscita di 8 1/2). Il mio compito è stato quello di rielaborare questi lavori. Come un remake cinematografico. Sono entrato nella sua vita. La sfida è molto bella. Oggi per me è importante recuperare la mia storia e riproporla con sensibilità. È un lavoro psicologico, romantico e contemporaneo. I grandi cambiamenti sono in atto. Per progredire bisogna sapere da dove veniamo e dove andiamo con serenità e lucidità. Utilizzo mio padre come strumento e lui è contento di essere utilizzato. I quadri sono esposti uno a fianco dell'altro. Padre e figlio si mettono in mostra vicino.

Quindi è molto influenzato da suo padre ma nello stesso tempo sembra anche distante?
Sono cresciuto nell'arte. A Ginevra dove sono nato e vissuto fino a nove anni mio padre frequentava gli ambienti artistici e io lo seguivo. Le mostre e i musei erano il mio luna park. Leggevo Tintin e guardavo le monografie d'arte con lo stesso interesse. I suoi insegnamenti sono stati importanti, anche ora che i nostri percorsi artistici si stanno intrecciando. Io lavoro più concettualmente: sembra un lavoro veloce, invece è molto studiato, molto introspettivo e molto attuale. Va oltre la forma, naviga

nel pensiero di ognuno. È semplice e nello stesso tempo complesso.

Il suo rapporto tra segno e cromatismo sembra far prevalere il secondo...
Il segno è molto importante per me. Fin da piccolo le incisioni rupestri mi hanno sempre affascinato come pure l'arte primitiva africana e australiana. Il mio cromatismo è volutamente monocromatico perché semplice è il messaggio che voglio dare. L'uomo dimentica il suo essere elementare ed è questo che voglio ricordare con i miei lavori. Un'installazione dal titolo "Umano troppo umano" (da un saggio di Friedrich Nietzsche) che ho esposto a Ginevra (Villa Dutoit) e a Varese (LivingLab) è sintomatica di questo mio essere. Ho realizzato in cartone quattordici pezzi di scheletro umano staccati l'uno dall'altro.

Le prossime mostre?
Io e Matteo stiamo preparando un'opera a due mani per il padiglione Tibet, un evento parallelo alla 55ma Biennale di Venezia e una mostra a Palazzo Perabò di Cerro di Laveno.

M.R.

Nelle foto:
nella pagina di sinistra, i due dipinti "Ticino a Castelnovate" di Matteo e Giorgio Piccaia;
in alto, Giorgio e Matteo Piccaia al Baff;
in basso a sinistra, Matteo Piccaia e alcuni studenti di Universter;
a destra, Matteo Piccaia, Franca Macoggi e l'amica Iolanda

APCV - LE GUSTOSE RICETTE DELL'ASSOCIAZIONE PROVINCIALE CUOCHI VARESINI

Qualche ricetta per voi

L'appuntamento mensile con la rubrica curata da Moreno Tosi

L'Associazione provinciale Cuochi varesini ricorda ancora che è possibile rinnovare la tessera o farne una nuova per l'anno 2013, mettendosi in contatto con la sede al numero 0332 260506 oppure visitando il sito www.cuochivarese.it.

MUFFIN DI SALMONE

Ingredienti per 6 persone
200 gr. salmone affumicato
30 gr. cipolla
20 gr. olio d'oliva extravergine
90 gr. farina bianca
3 uova
prezzemolo
sale

Preparazione
Tritare finemente la cipolla e farla soffriggere nell'olio di oliva; togliere dal fuoco e unire il salmone tritato grossolanamente e il prezzemolo, quindi mettere a raffreddare il tutto.
In una bacinella mischiare i tuorli d'uovo, la farina, il salmone e infine aggiungere gli albumi montati a neve ben fermi senza farli smontare.
Versare il composto in stampi da muffin non troppo grandi riempiendoli fino a 2/3.
Cuocere in forno a 180° per circa 20 minuti fino a quando saranno raddoppiati di volume.

GNOCCHI DI CAROTE CON SEPPIOLINE FARCITE

Ingredienti per 6 persone
300 gr. seppioline
3 fette di pan carré
1 dl. latte
30 gr. cipolla
6 filetti di acciughe dissalati
20 gr. capperi dissalati
30 gr. olio di oliva extravergine
1 spicchi d'aglio
400 gr. passata di pomodoro
1 dl. vino bianco
Sale, pepe, prezzemolo tritato

Per gli gnocchi:
500 gr. carote
500 gr. patate
300 gr. farina bianca
2 uova
sale e pepe q.b.

Preparazione
Lessate le patate e le carote tagliate a pezzi separatamente, sgocciolatele, passatele allo schiacciapatate e fatele raffreddare.
Pulite le seppie separando la testa dai tentacoli.
In una padella imbiondite la cipolla con i tentacoli, aggiungete i filetti di acciuga, i capperi e fateli insaporire; bagnate il tutto con il vino bianco e una volta evaporato toglieteli dal fuoco e lasciateli raffreddare.
In una bacinella mettete il latte con il pancarré, quindi unite il soffritto tritato grossolanamente e il prezzemolo.
Farcite le seppie con il composto che avete appena preparato.
In una padella rosolate l'aglio con l'olio, aggiungete la passata e cuocete le seppie con il coperchio per circa mezz'ora.
In una bacinella impastate le patate, le carote, la farina bianca e le uova fino ad ottenere un composto omogeneo ma sostenuto.
Mettete il composto in un sac-a-poche senza punta e formate gli gnocchi con l'aiuto di un coltello o di uno spago teso sopra la pentola, facendoli cadere direttamente nell'acqua salata in ebollizione.
Sgocciolate gli gnocchi quando vengono a galla e conditeli con la salsa e le seppioline dopo averla aggiustata di sapore.

FILETTO DI MAIALE SPEZIATO

Ingredienti per 6 persone

2 filetti di maiale
1 scalogno
1 stecca di cannella
1 anice stellato spezzettato
6 bacche di ginepro
8 grani di pepe nero
1 dl. vino bianco
20 gr. burro
20 gr. olio d'oliva extravergine
30 gr. miele di castagno
1 spicchio d'aglio
sale q.b.

Preparazione

Parare leggermente il filetto di maiale e rosolarlo a fuoco vivace con l'olio di oliva, l'aglio e lo scalogno tritato.
Bagnare il tutto con il vino bianco, lasciarlo evaporare e abbattere il filetto fino a che si sarà completamente raffreddato.
Spennellare il filetto con il miele e metterlo in un sacchetto da sottovuoto per cottura con il fondo e i rimanenti ingredienti a freddo.
Sigillare il sacchetto sottovuoto e cuocere in forno a 70° per circa 5 ore, quando al cuore avrà raggiunto 65°.
Aprire la confezione sottovuoto, tagliare il filetto a tranci piuttosto spessi e servirlo immediatamente accompagnandolo con una salsa al gorgonzola e delle cipolle di tropea cotte in agrodolce

TORTA CINEMATOGRAFICA
(di Pamela Torriani)

Ingredienti

1 pan di spagna
500 ml. bagna alla vaniglia
200 gr. marmellata di ciliegie
200 ml. panna fresca
100 gr. zucchero a velo
1 kg. pasta di zucchero bianca
Coloranti alimentari nero e giallo

Ingredienti per il pan di spagna

3 uova
50 gr. fecola Patate
50 gr. farina
70 gr. zucchero
½ bustina di lievito

Ingredienti per la bagna

100 gr. zucchero semolato
500 ml. acqua
20 gr. aroma di vaniglia

Preparazione

Montare le uova con lo zucchero fino a quando il composto non risulterà gonfio.
Nel frattempo setacciare la farina con la fecola e il lievito.
Aggiungere le farina con il setaccio alla crema di uova mescolando dal basso verso l'alto con una spatola e facendo attenzione a non smontare le uova.
Imburrare e infarinare una tortiera di 20 cm e versarvi il composto.
Cuocere in forno a 180° per 20 minuti.
Tagliare il pan di spagna orizzontalmente creando 3 dischi.
Con un pennello bagnare i dischi con la bagna alla vaniglia e farcirli con marmellata e panna, precedentemente montata con lo zucchero a velo.
Ricomporre la torta e ricoprirla di panna, livellando la panna con una spatola.
Ricoprire la torta con pasta di zucchero bianca.
Colorare la pasta rimanente di nero e giallo modellando le decorazioni.

ISTITUTO DE FILIPPI - PRIORITÀ: RESPONSABILIZZARE I GIOVANI

Alternanza studio e lavoro

La teoria deve essere affiancata da esperienze pratiche

Perchè il Progetto Alternanza - Il centro De Filippi è una realtà composta da 2 grandi anime: la Scuola alberghiera, attiva dal 1986, e il Centro Servizi con centro Congressi, Ristorante, Collegio universitario.
In questo contesto è parso da sempre naturale attivare progetti che creassero occasioni di tirocini e fossero veri e propri stage aziendali ante litteram.
L'esperienza dell'Alternanza si è consolidata negli ultimi quattro anni ma è connaturata all'azione didattica ed educativa della nostra scuola da almeno 10 anni.
L'esperienza è diventata parte integrante prima del percorso di Alternanza progettato dalla rete di Gavirate e, poi, nella più vasta rete guidata dall'Ufficio scolastico regionale.
Nella condivisione non formale della carta dei valori, possiamo dire che il nostro istituto, nel suo insieme, sta scoprendo in questo percorso l'occasione per una crescita forte del significato dell'attività professionale e del lavoro, e della possibilità con esso di far esprimere le qualità e le originalità degli studenti. Tre ci paiono le acquisizioni portanti ed una la sfida radicale lanciata al modo di valutare della scuola.
L'Alternanza non è solo occasione per contrastare il fenomeno della dispersione ma, molto più profondamente, stimolo al rinnovamento della didattica e dei percorsi di orientamento, superando ancora una volta quella impostazione illuminista che riduce il sapere al suo aspetto concettualistico e contenutistico.

Obiettivo: responsabilizzare i giovani - Il lavoro viene interpretato come positivo strumento didattico che coniuga sapere, saper fare, saper essere e saper apprendere con una dinamica viva e reale, di grande stimolo ed appassionante. Così è impostata una didattica che non guarda con diffidenza l'ambito professionale e del lavoro, né li marginalizza riservandoli agli studenti con disagio, ma si innesta con contributi disciplinari specifici riconoscendolo come senso unitario in cui far confluire il proprio operare didattico.
È cresciuta la consapevolezza che questo interscambio può rappresentare un'occasione per rilanciare responsabilità, senso di appartenenza, capacità di mettersi in gioco da protagonisti, offrendo ai giovani un luogo che integri da subito studio e lavoro, sapere e saper fare e concepisca la propria azione come un accompagnamento all'esperienza professionale.
Il desiderio è quello di rendere possibile la formazione dello studente a 360 gradi.
Fondere studio ed esercitazioni pratiche permette di accompagnare il ragazzo nella sua crescita personale e professionale, uscendo dai rigidi canoni di valutazione scolastica e valorizzando le capacità pratiche di ognuno.
Per esempio, la propensione al lavoro di gruppo, al confronto, all'apprendimento "sul campo".
Aspetti importanti che permetteranno, un domani, al giovane di affrontare con maggior competenza e sicurezza il mondo del lavoro.

Giovanni Baggio
Preside del "De Filippi"

Nella foto:
un momento dell'attività del progetto

RICETTE ANTICHE E GOLOSE CHE ARRIVANO DALLA LONTANA INDIA

Lo speziato sapore del curry

Come rendere gustose le nostre verdure in modo semplice

Il mondo delle spezie - Colori e profumi, che coinvolgono il gusto e l'olfatto. Noi oggi le impieghiamo in cucina per insaporire vari piatti, senza nemmeno pensare al fatto che questi ingredienti hanno avuto, nel corso della storia, un ruolo molto importante. Le spezie hanno fatto incontrare culture diverse, conoscere tradizioni differenti e hanno incrementato il commercio, portando a un incremento della ricchezza.

Queste spezie, che sembrano ricordare le polveri magiche dei maghi e delle streghe per preparare pozioni incantate, si ottengono utilizzando le radici, i fiori, i frutti, le cortecce, i semi e le foglie. Un mondo misterioso che affascina il gusto di tutti i popoli, dagli antichi Egizi a quelli dei giorni nostri.

Il curry - Chiamato "masala" nel suo paese d'origine: l'India. Si inizia ad usare il nome curry con gli inglesi, quando lo introducono in Europa (con la nota "Compagnie delle Indie"). Il suo nome deriva dalla parola tamilica "Kari", che significa "foglie essicate di arbusto" e che ricorda un piatto vegetariano della regione di Madras.

Come ben sapete, nel periodo medievale, le spezie venivano usate anche come merce di scambio, perché molto costose. Il curry è una miscela di spezie ed erbe aromatiche tostate e poi pestate finemente nel mortaio, per essere subito usate in cucina aggiungendole ai vari piatti.

Di solito questa miscela è composta da 5-6 fino a 30 spezie ed erbe. Alcune di queste spezie le abbiamo già conosciute: quella principale è la curcuma che dà il suo tipico colore dorato; poi il pepe, sia bianco che nero; i chiodi di garofano; lo zenzero; il cumino; i semi di coriandolo; la noce moscata; la cannella in polvere; il macis; l'aglio; la cipolla; il peperoncino di caienna; il fieno greco (una pianta erbacea aromatica che, quando matura, forma dei semi gialli. Essa è originaria del Medio Oriente ed è arrivata in Europa attraverso i Greci). Nel curry troviamo anche l'anice, una pianta erbacea aromatica molto apprezzata.

Questa miscela la possiamo trovare in tre versioni: mild (dolce), hot (piccante) e very hot (molto piccante).

Il curry di Madras è considerato il più pregiato. In cucina è adatto ad accompagnare risotti, pasta, pesce, frutti di mare, verdure e legumi. Si possono preparare anche diversi tipi di pane, focacce e salatini al sapore di curry.

Patrizia Rossetti

Verdure al curry

Ingredienti

500 gr. di zucchine
500 gr. di patate
1 cipolla abbastanza grossa
2 cucchiaini colmi di curry
1 mestolo di acqua tiepida
olio
sale

Preparazione

Utilizzate, se possibile, una pentola con coperchio di vetro, tagliate a tocchi le patate, (dopo averle sbucciate) e le zucchine.

Tagliate a fette la cipolla e mettetela nella pentola con poco olio, accendete il fornello e, quando comincia a rosolare, versate dell'acqua tiepida - dopo aver sciolto il curry in essa. Aggiungete del sale e mettete il coperchio alla pentola. Quando la verdura è quasi cotta, togliete il coperchio e alzate la fiamma finché tutto il liquido si è asciugato.

ARREDARE CON STILE E, IN TEMPO DI CRISI CON UN OCCHIO DI RIGUARDO AL PORTAFOGLIO

Bello fa rima con economico

Il design entra nella nostra casa, rendendola più bella e di tendenza

Aria di primavera, aria di cambiamento - E in questo caso non parliamo di abbigliamento, ma bensì di arredamento. Noi donne ci lasciamo coinvolgere dall'idea di poter rivoluzionare la sala, la camera da letto, anche con un piccolo dettaglio. Per gli uomini l'espressione "arredamento d'interni" significa ore passate a girovagare tra negozi di mobili e scaffali pieni di suppellettili. **Questo è il passato, oggi arredare casa sta diventando quasi un gioco. Come mai? Grazie ai designer che creano mobili non solo funzionali ma anche accattivanti, cercando nuovi materiali e nuove tecniche. "Siamo in tempo di crisi", "non bisogna sprecare niente" sono frasi che, purtroppo, sono parte della nostra quotidianità e che, nel mondo dell'arredamento si tramutano in sostenibilità, risparmio energetico (ed economico), ricerca**.

La recente edizione del Salone del Mobile, a Milano, ha confermato il gusto per il bello e il nuovo, in Italia. Ma, in tempo di crisi, ciò che diventa primario è il risparmio. Ad aiutarci i mobilifici della nostra provincia, che propongono prezzi ribassati e sono pronti a soddisfare le esigenze dei clienti. Ricordiamo Salmobili, a Barasso e Casa Arredo Gallarate, nella Città dei due Galli.

Cambiare look alla sala senza spendere cifre esorbitanti è possibile? - Certo, basta seguire qualche piccolo consiglio di chi vive, respira ma soprattutto crea mobili e complementi d'arredo.

Già, **spesso basta un tocco di colore per ravvivare una stanza e, se non volete usare vernice e pennelli non vi preoccupate, hanno pensato anche a voi. Torna di moda la carta da parati che, con giochi di sovrapposizioni di immagini, scritte e colori, riescono a rendere viva una parete. Adesivi murali: la soluzione migliore per realizzare piccoli capolavori senza sporcare mani, vestiti e pavimento**. Basta cornici barocche ed impegnative, tornano alla ribalta poster e stampe su tela rigorosamente senza riquadri.

Omologazione, addio! - Oggi tutto può essere personalizzato e soprattutto composto a proprio piacimento. Dimenticatevi le librerie stile biblioteca e fate spazio a mensole e ripiani che potrete montare come più vi piace, creando un gioco di linee orizzontali, verticali e perché no oblique. Ordinare con colore: ante e contenitori di plastica, legno e vetro si tingono per rendere divertente sistemare libri e cd.

L'originalità a servizio della sostenibilità. Questo è il motto che pulsa sempre più nelle vene creative dei designer. Così vecchi fusti di olio esausto o di benzina diventano, grazie a sapiente lavorazione e ingegno, sedie, lampade e anche tavolini da cocktail. La plastica riciclata e colorata diviene la materia prima per realizzare arredamento divertente e giocoso per la stanza dei piccoli. Gli scarti della produzione di mobili di legno invece di essere gettati, possono diventare sgabelli o delle lampade da terra dalle forme insolite. Già la luce. In passato sottovalutata ma oggi, sempre più spesso, è parte integrante se non addirittura punto focale per l'arredamento di una stanza.

Dimenticate le vecchie lampade da muro, oggi più che lampade sono delle vere e proprie opere d'arte.

Ovviamente tutte a basso consumo energetico. La passione per gli origami si tramuta in lampade dalle forme geometriche che, appese al soffitto o anche appoggiate ad un tavolino riescono ad attirare l'attenzione. Il fil di ferro passa direttamente dal ferramenta alla sala da pranzo grazie a strutture leggere, dalle forme essenziali abbinate a fili di led luminosi. Bene, spunti ne avete ora è tutto nelle vostre mani, e anche nel vostro portafoglio.

Annalisa Colombo

Nelle foto:
Scorci del Salone del Mobile 2013, Milano

a cura di MATTEO PICCAIA

Gli aforismi

L'arte è la semplicità nella vita

- Quella di svegliarsi dopo il sonno la ritengo ancora una buona abitudine.

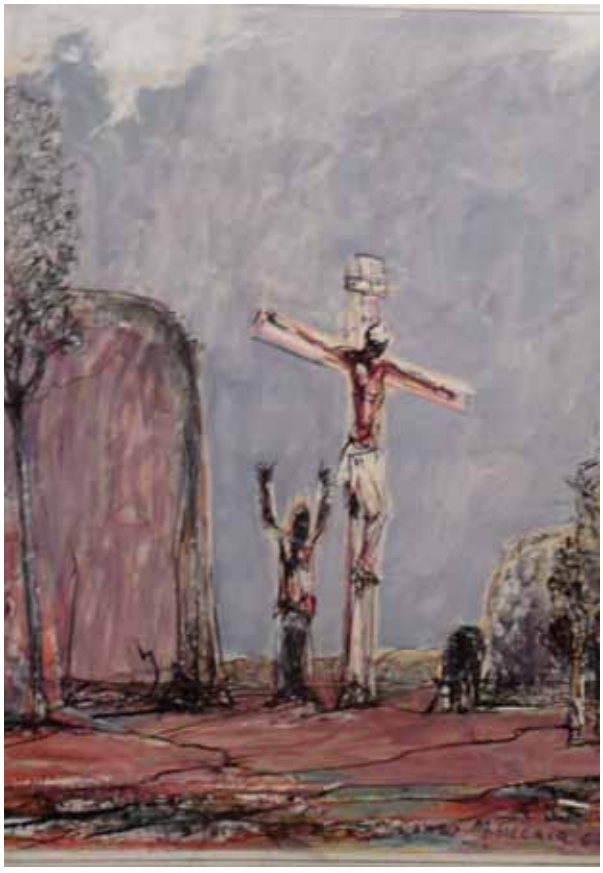
- Per i ricchi il problema è far coincidere i cinque pasti con nel frattempo l'avventura della digestione.

- Il cartello diceva: "Accetto elefanti in conto vendita passare con la merce dai corridoi del retrobottega".

- Modi di dire. Da un bel incidente se ne ebbero delle funeste conseguenze.

- Lui per rivalersi dalla bassa statura prediligeva i discorsi altolocati.

- Molti credono nelle parole contenute all'interno del pugno.



- Di fronte alla spavalderia delle bestie parlanti io per la mansuetudine dei tanti animali non vedo chiaro nel loro futuro.

- Il trucco c'è... ed è la brevità. È la permanenza breve che fa i luoghi e le persone gradevoli per cui ecco il distante, vacanziero come prova del nove.

- Dentro l'audacia vi è molta incoscienza e ciò "si mormora" abbrevia la vita e... disturba la quiete in famiglia.

- La visita dal medico impone il lavarsi, lavarsi è già gustare il benessere, sicché dopo averlo provato dal dottore non occorre andarci.

- Quella moglie che non rispetta il marito non si aspetti alcun diritto. Quel marito che verso la moglie non dimostra riverenza lo si affronti e sia ripreso con urgenza.

- Dissero: tutto ciò che accade è utile come esperienza; un corno disse Andrea grattandosi il ginocchio dopo aver urtato uno spigolo.

- Mi stupisce il candore del latte se penso al letame color cioccolato.

- Bisogna colloquiare, dire. Il parlare ossigena i polmoni e rallegra la mente; dopodiché anche i silenzi si rivestiranno di letizie.

- Un tempo quei pochi che possedevano i vocaboli dettavano legge. Adesso è la scuola che regala vocaboli, e quindi il bisogno di legiferare è bene che appartenga a tutti. Un bene? Un male?

- Attenzione. Non so quando, ma la fine dei vocaboli come messaggio è gia iniziato. (1956)

- Io che conosco la verità altrui, malauguratamente ho finito per amare anche le mie bugie.

- Il buon dipinto è frutto di tanti ragionamenti e di quelle sue altrettante sovrapposizioni tecniche di cui poi se ne leggeranno i contenuti.

- Il pittore, che rifiuta la "critica competente", rischia di rimanere un imbrattatele da niente.

- I colori nei tubetti sono il meglio, non così essi ci appaiono sulla tela.

Il libro di aforismi di Matteo Piccaia è scaricabile gratuitamente www.issuu.com/vame

Nella foto:
dipinto di Matteo Piccaia,
"Crocifissione", 1963, tempera

AGORÀ'

LIBERI e FORTI

AGORÀ – LIBERI E FORTI

ASSOCIAZIONE NATA NEL DICEMBRE 2009 GRAZIE ALL'ENTUSIASMO DI TANTI AMICI E SIMPATIZZANTI PROVENIENTI DA TUTTE LE REALTÀ TERRITORIALI DELLA PROVINCIA DI VARESE.

AGORÀ HA UN CHIARO RIFERIMENTO POLITICO, IL POPOLO DELLA LIBERTÀ.

www.agoraliberieforti.org

segreteria@agoraliberieforti.org